QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI' 10 Agosto 1948
Anno IV - Num. 178
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-039, 50-900, 53-961 — Prezzi per mm. di altezza in una colonna: Annunci commerciali L. 150, Annunci finanziari e legali L. 200, Necrologie L. 90 (oltre i 60 mm. L. 150 - Diritto fisso per adesione L. 900, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche arrosse L. 500 la linea - Pagamento anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: Anno lire 3750, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 6600, semestre lire 3340, trimestre lire 1680. — Copia arretr.: prezzo doppio.

Economia e politica

Lasciamo ai tecnici il giudizio sui singoli provvedimenti del vasto piano finanziario-economico, testè approvato in massima dal Consiglio dei ministri. Nell'insieme ci sembra di dover riconoscere che il suo spirito informatore risponda alle due necessità capitali della nostra ricostruzione: risanamento del bilancio dello Stato, attivamento della macchina produttiva. Non si potrebbe, pertanto, non deplorare una campagna di opposizione generale e pregiudiziale che venisse scatenata contro il piano medesimo: campagna che dovrebbe essere giudicata come demagogica. Invece sarà da accettare e, anzi, sollecitare ogni critica obbiettiva, costruttiva, rivolta al perfezionamento del piano in via di correzione e di integrazione.

Ciò premesso, converrà anche riconoscere che il piano, così com'è, non offre prospettive di miglioramento immediato alle categorie meno abbienti e ai lavoratori; piuttosto, anzi, implica qualche nuovo sacrificio. Ciò può ritenersi inevitabile; in particolare lo sblocco dei licenziamenti è uno di quei provvedimenti che si impongono per la normalizzazione del processo produttivo. Ma disagio o sacrificio rimangono pur sempre tali per quanto sia giusto invitare i lavoratori a considerare che da quel risanamento del bilancio e riattivazione dell'economia produttiva essi pure — in un certo senso essi per primi — ritrarranno vantaggio.

C'è, insomma (come sempre del resto), un problema politico che si aggiunge, che si sovrappone a quello economico. Il problema politico consiste in questo: persuadere i lavoratori, convincere il proletariato e la borghesia piccola e media, che la strada per cui bisogna passare è quella; e che i sacrifici imposti non sono nulla più dello strettamente necessario, mentre si fa di tutto per alleviarli nella misura del possibile.

Una tale opera di persuasione suppone due cose: la prima è che veramente nel fatto la politica finanziaria ed economica del Governo segue questa strada in ogni suo atto e proposito. La seconda che il Governo non perda il contatto con le masse lavoratrici, sappia parlare ad esse, ne consulti i rappresentanti e ne invochi il concorso. Diremmo che questa è la condizione capitale per uscire dalle presenti difficoltà.

A questo punto, ritorna in campo la questione sindacale. Ripetiamo che il Governo non ha da svolgere nessun intervento amministrativo in merito ad essa, mentre anche gli eventuali progetti legislativi sulla libertà di lavoro e il diritto di sciopero (da meditare e pesare molto seriamente quando si voglia procedere su questa via), non possono naturalmente toccare la questione dell'organizzazione sindacale che rimane di competenza dei lavoratori. Può bensì il Governo (e, anzi, secondo noi, deve) mostrare il valore che esso annette alla persistenza o alla ricostituzione di una rappresentanza organica libera, solidale dei lavoratori all'infuori di ogni legame extrasindacale.

Ai partiti che compongono il Governo e alla maggioranza governativa spetta qualche cosa di più: spetta adoperarsi a rimuovere ogni ostacolo che si opponga a intralci una simile organizzazione sindacale, e a persuadere i loro adepti e simpatizzanti che l'unica via da seguire è la consultazione piena e libera di tutti i lavoratori ai quali soltanto spetta di prendere deliberazioni definitive. L'azione dei partiti su questo terreno deve essere negativa più che positiva, ma non per questo meno importante; rinuncia, ciascuno per conto proprio, a ogni coartazione diretta o indiretta della volontà dei lavoratori, e opposizione a ogni eventuale altrui tentativo del genere.

Intanto le questioni urgenti non aspettano: la prima fra esse divine adesso il piano economico-finanziario del Governo. Tocca, dunque, a questo fare tutto quanto dipende da lui per realizzare una collaborazione con l'organizzazione sindacale presente senza attendere quella eventuale futura, rimanendo agli altri la responsabilità di darla o negarla.

Luigi Salvatorelli

I comunisti mobilitati contro il piano del governo

Tutti i provvedimenti dichiarati senz'altro anticostituzionali e respinti - Tattica astensionista - I socialisti minacciano di staccarsi - Vivace incidente nell'ultima seduta del fronte

Roma, 9 agosto.

Come si poteva immaginare fin da sabato, l'aria si è riscaldata non appena l'Ufficio Stampa del Viminale ha diffuso il comunicato sulle deliberazioni prese dall'ultimo Consiglio dei Ministri. Con immediata reazione il vasto piano di provvedimenti economico-finanziari diretti all'incremento della produzione e del commercio internazionale è stato definito dai comunisti come il «piano della Confindustria» e si è poi detto e scritto — e la parola domina nei titoli e nei commenti dei giornali comunisti di stasera — che il piano è stato deliberato a tradimento.

Principio incomprensibile

E perchè a tradimento? Non soltanto perchè, «fatto il colpo», De Gasperi è fuggito in Valsugana ed il governo è andato praticamente in ferie, ma perchè questa radicale reimpostazione dei più vitali problemi del Paese è stata resa nota a Camere chiuse e senza che in esse vi sia stata in precedenza neppure una parvenza di discussione. Si è dato quindi il via al rullo dei tamburi per chiamare a raccolta ed a rivolta le masse organizzate nella C.G.I.L.: la mobilitazione dei Sindacati e delle Federazioni è in atto non soltanto contro i provvedimenti già presi, ma anche contro quelli che si annunciano.

Naturalmente, come sempre avviene, l'opposizione parte dal principio che il piano governativo è anticostituzionale e lo respinge in blocco: perfino determinati aggravi fiscali nel settore della produzione e degli scambi, cui si potrebbe non essere sfavorevoli in linea di principio, vitti in questo quadro — scrive l'Unità riferendosi ad un preteso trionfo della Confindustria — appaiono di «natura forcaiola».

Come si possa parlare di un trionfo della Confindustria, quando è noto che questa aveva insistito perchè si giungesse ad una revisione del livello dei cambi, non si comprende facilmente: il governo ha tenuto duro su questo punto, giudicandolo essenziale per la difesa della lira, ma l'opposizione non è disposta a dargliene atto. E, quanto al tradimento, appare ingenuo che si protesti che i provvedimenti del Consiglio dei Ministri abbiano preceduto una discussione in sede al Parlamento: non è la prima volta — ci limiteremo ad osservare — che il governo propone ed il Parlamento dispone, cioè prende in esame, discute, modifica ed approva: cioè legifera.

L'insurrezione così pronta e così vivace sta a provare che l'opposizione nulla teme di più che un'azione costruttiva del governo. Un vasto piano come quello progettato nelle ultime riunioni del Consiglio non può non essere aggredito ad una opposizione che finora ha dimostrato di trovarsi a proprio agio solamente sul terreno della discussione politica generale, quando si possano impiantare larghi dibattiti ideologici tendenti all'astratto, se non alla generica demagogia. Ma ogni qualvolta si è trattato di discutere in concreto i tentativi di un determinato problema — vedi la discussione sul piano ERP — l'opposizione ha dato uno scarsissimo contributo critico e non ha rivelato particolare solidità di preparazione. Anche all'esame ed alle modifiche del piano Fanfani hanno dato maggiore e più efficace partecipazione gli uomini della maggioranza che non quelli dell'opposizione.

Un nuovo Aventino

L'opposizione si è limitata finora ad ora ad una pregiudiziale indiscriminata, secondo la quale si accoppiano e si confondono governo e realtà, poteri pubblici e classi padronali in mostruosa alleanza per una spietata offensiva contro i lavoratori: e sono questi concetti che valgono per una mobilitazione psicologica, ma che non aiutano in nulla a meglio comprendere e, nel caso di necessità, a rivedere i fondamenti della politica del governo. Non è il modo migliore per i rappresentanti delle classi lavoratrici di tutelare gli interessi dei loro rappresentati. Saragat, lanciando la parola d'ordine di «lotta contro la miseria» ha visto giusto, proclamando che il problema da affrontare non è solo morale e sociale, ma altresì tecnico: perchè l'opposizione non reca il contributo della sua esperienza in questo campo tecnico?

Si ha quasi l'impressione di trovarsi di fronte ad un Aventino di nuovo tipo: se da una parte si è potuto parlare qualche volta di tattica ostruzionistica, nel senso che l'opposizione si mostrava incline a trascinare fino alla stanchezza discussioni non attinenti alle questioni concrete delle quali il Paese attende la soluzione, da un'altra parte queste astrazioni dell'opposizione dall'esame dei problemi concreti che vengono posti in discussione fa pensare ad una tattica astensionista. Non ha altro senso la protesta contro i piani del governo, giudicati stasera dai comunisti come eccessivamente liberali. Ci si lamenta del posto che è stato fatto all'iniziativa privata, senza osservare che, al contrario, i provvedimenti sono ispirati a dirigismo, il solo senso che convenga a quell'azione di interventi graduati e ripetuti che è alla base del piano.

D'altra parte, ha osservato il ministro socialista Ivan Matteo Lombardo, non appena i vincoli e le bardature cesseranno di avere una ragion d'essere, si imporrà la necessità che il commercio riprenda «la sua funzione di ricerca di mercati di sbocco e di produzione, di possibilità di intercambio, di stimolo all'affinamento di produzione, di interpretazione delle esigenze dei mercati interno ed estero».

Non si dimentichi, del resto, che l'orientamento della politica economica del governo risente direttamente della situazione internazionale: non a caso crediamo che il piano del Consiglio dei Ministri italiano coincida in molti punti con quello che in Francia ha preso il nome dal suo presentatore Reynaud.

L'audacia di governare francese, giunta a chiedere pienezza di poteri per applicare un piano di vasto respiro e di lunga portata nel tempo, corrisponde ad una ferma decisione del governo italiano di procedere risolutamente mediante soluzioni organiche dei problemi che ritardano la ripresa economica: onde tanto più sterile sta per rivelarsi l'atteggiamento pregiudiziale dell'opposizione, il cui schieramento sul piano politico non è escluso finisca presto o tardi col frantumarsi.

E' indicativo a questo riguardo l'atteggiamento dei socialisti che stanno rivedendo le proprie posizioni in senso autonomista: autonomista è stata la dichiarazione fatta da Santi al comitato direttivo della C.G.I.L.; autonomista è stato il senso del rapporto tenuto da Jacometti ai quadri direttivi della federazione napoletana del P. S. italiano; autonomista è stato Carlo Matteotti, che durante l'ultima riunione del comitato del fronte popolare ha dichiarato che «la permanenza nel Fronte equivarrebbe al suicidio del partito socialista italiano». E allora è insorto Scoccimarro accusando i socialisti di segrete tendenze anticomuniste. A questo punto la discussione si è fatta viva — ne è trapelata l'eco all'esterno — e i commenti che si fanno a questo scontro fra compagni cugini sono da ieri vivacissimi.

Dell'incidente ha preso atto il sen. Carmagnola trovandovi l'occasione per confermare la propria vocazione di mediatore. Per nulla scoraggiato dell'insuccesso della sua iniziativa sul piano sindacale, ne ha intrapreso una nuova, più tipicamente politica, per agevolare il processo di unificazione dei socialisti: «Mi rendo conto — ha detto — delle difficoltà nelle quali si dibatte la nuova direzione del partito socialista italiano fra la realtà politica, la sua missione e i patti che la vincolano al partito comunista italiano. Comunque noi non dobbiamo fermarci di fronte a certi fatti che chiameró provocatori».

v. g.

I nuovi provvedimenti per le importazioni temporanee

Roma, 9 agosto.

Tra i provvedimenti che il ministro Merzagora ha esposto al Consiglio dei Ministri per la ripresa del nostro commercio con l'estero è quello che riguarda il settore delle temporanee importazioni. Esso prevede l'abolizione del dazio di importazione per le materie prime che verranno successivamente impiegate nella produzione dei manufatti destinati all'esportazione. Gli importatori pagheranno su tutte le merci importate i dazi doganali; all'atto però dell'esportazione dei manufatti prodotti con le materie prime importate lo Stato restituirà le somme esatte quali dazi doganali.

E' stata autorizzata l'esportazione contro valuta di 300 mila quintali di riso in deroga al blocco stabilito sul prodotto. Negli ambienti produttivi interessati si teme, però, di non trovare facilmente il collocamento all'estero del rimanente quantitativo disponibile per l'esportazione, che ammonta a 400 mila quintali, a causa del fatto che nell'ultimo accordo internazionale l'Italia non figura tra i Paesi esportatori di riso.

Facilitazioni agli investimenti di capitali stranieri in Italia

Roma, 9 agosto.

Il ministro Tremelloni, assistito dal governatore della Banca d'Italia Menichella e da vari funzionari del C.I.R., ha ricevuto il sig. Nebolasine, capo dell'ufficio garanzie dell'E.C.A. di Washington, accompagnato dall'addetto dell'ambasciata americana Dott. Tasca e dal sig. Zellerbach e Wamsley della missione americana per l'E.R.P. in Italia.

E' stato preso in esame il rapporto dell'E.C.A. relativo alle facilitazioni che il governo americano intende accordare agli investitori privati americani per finanziamenti diretti. Il ministro Tremelloni ha informato sulle norme che regolano gli investimenti di capitale straniero in Italia in base alle quali è riconosciuto il diritto di trasferimento all'estero dei ricavi dei capitali investiti nelle aziende private italiane.

Entrambe le parti hanno constatato il pieno accordo perchè possano effettuarsi nella più larga misura possibile tali investimenti i quali potranno in misura efficace contribuire alla ripresa della produzione e al raggiungimento dell'equilibrio della bilancia dei pagamenti, che sono obiettivi della politica economica italiana.

Di Vittorio smentisce le voci di agitazioni

"La C.G.I.L. agirà con i mezzi consentiti dalla Costituzione,,
Le prime sedute della corrente autonoma democristiana

Roma, 9 agosto.

Si sono riuniti stasera in una sala di Montecitorio i rappresentanti della C.G.I.L. e della corrente sindacale democristiana per decidere circa la ripartizione dei beni della Confederazione del lavoro. Sono intervenuti Di Vittorio e Pitossi per i comunisti, Santi per i social-fusionisti, Canini, per i socialisti autonomisti, Rapelli, Rubinacci e Cappugi per i democristiani. La riunione, che è durata circa due ore, non ha avuto esito conclusivo; tuttavia si spera che le conversazioni in corso possano favorevolmente concludersi. In considerazione di ciò i rappresentanti sindacali concordemente hanno deciso di chiedere al magistrato il rinvio del sequestro conservativo sui beni della Confederazione.

Per quanto riguarda i provvedimenti del Consiglio dei Ministri, l'on. Di Vittorio, interrogato a Montecitorio alla uscita dalla riunione sindacale, ha dichiarato: «Nella risoluzione votata dal comitato direttivo della C.G.I.L. è ben precisato l'atteggiamento della Confederazione nei riguardi della politica economica e finanziaria del Governo. Naturalmente la C.G.I.L. farà valere il suo punto di vista con tutti i mezzi che le sono consentiti dalla Costituzione». La notizia di agitazioni e scioperi a catena — ha affermato il segretario della C.G.I.L. — è pura fantasia.

La Confederazione è contraria al blocco dei salari e si opporrà allo sblocco indiscriminato degli affitti, pur essendo disposta a prendere accordi con le categorie interessate degli inquilini e dei proprietari di casa per concertare quelle eventuali modifiche e moderazioni al blocco che possano definirsi eque. Egli ha infatti riconosciuto che alcune richieste dei proprietari sono giuste, sempre che siano ben salvaguardati gli interessi delle classi lavoratrici. La Confederazione del Lavoro — ha infine affermato Di Vittorio — si opporrà al licenziamento in massa, in quanto la C.G.I.L. ritiene che il problema della mano d'opera esuberante si deve risolvere esclusivamente con un aumento di lavoro.

La corrente sindacale democristiana ha già iniziato la sua fase di organizzazione come corrente autonoma. Nella mattinata di mercoledì gli undici ex-esponenti sindacali democristiani in seno alla C. G. I. L. torneranno a riunirsi nella nuova sede in via dell'Ara Coeli per un ulteriore esame della situazione e per la preparazione del prossimo congresso della A.C.L.I. che si terrà in settembre.

L'on. Saragat visita la Riviera di Ponente

Sanremo, 9 agosto.

E' giunto nella nostra provincia stamattina il ministro della marina mercantile e vice presidente del Consiglio on. Saragat che era accompagnato dai deputati e dai senatori della riviera di ponente. Dapprima il ministro si è fermato a Imperia dove, dopo la visita agli impianti portuali di Oneglia e Portomaurizio, ha avuto un colloquio con il presidente della Camera di commercio ingegner Vincenzo Agnesi il quale gli ha esposto la situazione del capoluogo e fatta altresì presente la precaria situazione dell'industria molitoria e delle raffinerie di olio. Successivamente il ministro ha ricevuto nella loro sede i lavoratori portuali i quali per l'attuale situazione di disoccupazione si trovano in precarie condizioni.

L'on. Saragat ha dato assicurazione del suo interessamento affinchè i lavoratori di Imperia possano avere lavoro nel porto. Successivamente l'on. Saragat si è recato a Sanremo dove ha visitato il porto e quindi ha ricevuto i rappresentanti degli enti turistici locali

Jacques Maritain ha lasciato l'ambasciata in Vaticano

Città del Vaticano, 9 agosto.

Col primo agosto ha cessato ufficialmente le funzioni di ambasciatore di Francia presso la Santa Sede il filosofo Jacques Maritain. Egli si è trasferito a Princetown, ove inizierà un corso di insegnamento a quell'università. Attualmente la rappresentanza diplomatica francese è retta dal ministro incaricato d'affari Giovanni Bourdeillet.

Nenni giunto a Mosca

Londra, 9 agosto.

Radio Mosca ha annunciato stasera che Pietro Nenni proveniente da Leningrado è giunto nella capitale sovietica.

(Associated Press)

Nuovo incontro al Kremlino

Stalin non si allontana per seguire le trattative

(Nostro servizio speciale)
Mosca, 9 agosto.

Alle ore venti di questa sera noi giornalisti eravamo seduti sui gradini della scalinata prospiciente l'ambasciata britannica in attesa dei tre delegati occidentali reduci dal loro incontro con Molotov, allorchè giungono due macchine recanti a bordo funzionari dell'ambasciata americana che venivano espressamente «in servizio di staffetta» per pregarci di non assediare con troppa insistenza i tre delegati quando fossero giunti, dato lo stato di stanchezza estrema cui essi sono in preda dopo la mole di lavoro che hanno affrontato in questi ultimi giorni.

Pensavamo in un primo tempo che si trattasse di un «provvido diplomatico» atto a giustificare il silenzio più assoluto che avrebbe accolto le nostre domande agli ambasciatori, ma in seguito ci siamo resi conto della veridicità di quanto ci era stato detto allorchè, alle venti e venti minuti le otto macchine del seguito dei tre delegati occidentali si sono arrestate davanti all'ambasciata britannica e ne sono scesi Bedell Smith, Roberts e Chataigneau recanti sul viso i segni evidenti della tensione e della preoccupazione cui sono stati sottoposti in questi ultimi giorni in generale e in questa ultima ora in particolare.

Bedell Smith appariva il più affaticato; due rughe profonde gli ombreggiavano il viso e, per quanto tentasse di manifestare un atteggiamento volutamente scherzoso, alcuni giornalisti presenti lo hanno subito paragonato allo sportivo «sotto sforzo» che tenti la battuta di spirito al termine di una faticosa competizione.

«Abbiamo avuto un colloquio con Molotov» i tre delegati hanno dichiarato, e solo questo è dato a saperci ufficialmente fino a questo momento; tuttavia al di fuori delle comunicazioni ufficiali ci sono fatti e constatazioni marginali che hanno non poca importanza e che, questa sera, servivano validamente per fare il punto sulla situazione.

Nei circoli diplomatici della capitale sovietica si annetteva questa sera grande importanza all'esito dell'incontro odierno. Infatti — come rilevava un funzionario dell'ambasciata americana — dopo la fase esplorativa superata nei precedenti incontri, con il convegno di oggi siamo entrati in una nuova fase della conferenza, e questo appare del tutto evidente se si considera che sin da questa mattina ai delegati anglo-franco-americani erano pervenute le istruzioni dei rispettivi Governi, istruzioni che non sono state ben ponderate nel corso di una riunione che i tre delegati hanno tenuto prima di accedere al Kremlino, e sulla base sostanziale delle quali si è polarizzata la presa di posizione dei tre di fronte al ministro degli Esteri sovietico.

Come già fu per la precedente riunione, una presenza nella stanza di lavoro di Molotov (il salone più eccentrico del Kremlino a causa d'un acquario popolato dalle più rare specie di pesci che occupa una intera parete) l'esperto per gli affari germanici Smirnov, il diplomatico sovietico più quotato in questo momento che viene inviato, a seconda delle esigenze, nelle capitali maggiormente strategiche. Non per nulla egli ha lasciato da poco l'Ambasciata di Teheran.

Il cerimoniale del ricevimento al Kremlino è stato forse più fastoso che in precedenza. Per gli ospiti erano stati aperti cancelli di accesso allo scalone di onore, riservato ai visitatori di eccezione, mentre il servizio di guardia era disimpegnato dai reparti della VII Divisione gruppi esploratori

Al ritorno Bedell Smith, Robertson e Chataigneau si sono soffermati a lungo nell'ufficio dell'ambasciatore britannico, per stendere il rapporto conclusivo da inviare alle capitali occidentali.

La procedura di avvio per il colloquio è stata questa volta un poco diversa, inquantochè il capo del protocollo del ministero degli Esteri ha telefonato a tutti i tre ospedali, anzichè ad uno solo come la volta scorsa, chiedendo loro se erano disposti a recarsi al Cremlino per poco prima delle diciassette. In complesso negli ambienti ufficiali di Mosca regna un diffuso ottimismo. Si dà qui una grande importanza al fatto che il maresciallo Stalin si sia formato nella capitale anzichè raggiungere la residenza estiva come è sua abitudine in questa stagione. E' ovvio che il Maresciallo segue assai da vicino gli sviluppi della situazione, pronto ad intervenire qualora fosse necessario.

Henry Shapiro

Dichiarazioni di Marshall

Non bisogna attendersi sviluppi sensazionali

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 9 agosto.

Invece di un comunicato ufficiale, sono state poche parole «non formali» di George Marshall a far sapere al mondo — e ai giornalisti che da parecchi giorni si rodono le unghie per l'impazienza — come per il momento non sia il caso di attendersi sviluppi sensazionali dei rapporti russo-occidentali. Marshall però affermava anche (e si è poi saputo che aveva già ricevuto un messaggio informativo seppur molto breve di Bedell Smith) di ritenere che avverranno altre conversazioni tra Molotov e gli occidentali. Queste dichiarazioni hanno indotto all'ottimismo perchè se i negoziati continuano ciò vuol dire che si incomincia a trovare una base di intesa o almeno che non si presume una rottura.

Che in luogo di un'accolta di diplomatici, di corrispondenti o di inviati speciali, siano state ragazze di scuola media ad accogliere le dichiarazioni del ministro degli esteri di tutti i governi del mondo, compresi quelli dei Paesi satelliti, è cosa che ha dell'incredibile. Il figlio del professore, Roberto, di 20 anni, scomparso un anno fa durante un'escursione alpinistica.

A far rinvenire i resti mortali del giovane è stato ora un radioescursista svizzero, il quale, in base alle informazioni avute per lettera dal prof. Damiani, ha potuto dare indicazioni tanto esatte sul luogo e le circostanze della fine del giovane da consentire il ricupero della salma. Il radioescursista svizzero, che avrebbe dovuto partecipare alle ricerche, morì qualche giorno prima della partenza della spedizione. I resti mortali del giovane Roberto Damiani sono stati rinvenuti accanto al suo sacco da montagna nel settore indicato dal compianto radioescursista svizzero ai piedi di un precipizio di circa 70 metri.

L'arresto del colpevole del disastro di Castelnuovo

Alessandria, 9 agosto.

Solo oggi è stato arrestato a Bergoratto, ove era nascosto, il casellante ferroviario Carlo Ferrara, colui che provocò il gravissimo disastro la notte del 28 giugno 1947 al passaggio a livello di Castelnuovo, per non avere tempestivamente abbassato le sbarre. Un camion con rimorchio, carico di frutta, venne allora distrutto; sei vagoni e il locomotore deragliarono e furono schiantati; morirono sul colpo il frenatore Ebe Ricci di anni 32 e il commerciante Antonio Marengo di anni 44.

Col pendolo fa ritrovare un alpinista morto in montagna

Roma, 9 agosto.

Di una strana e dolorosa vicenda è stato protagonista il professor Ennio Damiani, notissimo docente di lingue orientali all'Università di Napoli, attualmente direttore della biblioteca della Camera dei deputati. Il figlio del professore, Roberto, di 20 anni, scomparve un anno fa durante un'escursione alpinistica.

A far rinvenire i resti mortali del giovane è stato ora un radioescursista svizzero, il quale, in base alle informazioni avute per lettera dal prof. Damiani, ha potuto dare indicazioni tanto esatte sul luogo e le circostanze della fine del giovane da consentire il ricupero della salma. Il radioescursista svizzero, che avrebbe dovuto partecipare alle ricerche, morì qualche giorno prima della partenza della spedizione. I resti mortali del giovane Roberto Damiani sono stati rinvenuti accanto al suo sacco da montagna nel settore indicato dal compianto radioescursista svizzero ai piedi di un precipizio di circa 70 metri.

L'arresto del colpevole del disastro di Castelnuovo

Alessandria, 9 agosto.

Solo oggi è stato arrestato a Bergoratto, ove era nascosto, il casellante ferroviario Carlo Ferrara, colui che provocò il gravissimo disastro la notte del 28 giugno 1947 al passaggio a livello di Castelnuovo, per non avere tempestivamente abbassato le sbarre. Un camion con rimorchio, carico di frutta, venne allora distrutto; sei vagoni e il locomotore deragliarono e furono schiantati; morirono sul colpo il frenatore Ebe Ricci di anni 32 e il commerciante Antonio Marengo di anni 44.

La doccia scozzese alla popolazione di Berlino

(Dal nostro inviato speciale)
Berlino, 9 agosto.

Tra le merci trasportate via aerea a Berlino, la carta da giornali ancora non ha potuto essere compresa e i quotidiani dei settori occidentali, per non esaurire alla svelta le scorte esistenti, sono stati costretti a ridurre le tirature proprio in un momento in cui la popolazione è particolarmente avida di notizie. Dal mattino alle 6 del pomeriggio manca la corrente elettrica, la radio per giunta non funziona, ma a questo gli anglosassoni hanno rimediato con radio stazioni mobili che ad ora fissa trasmettono i programmi in certe piazze.

I giornalisti tedeschi riconoscono che il segreto nel quale per la prima volta vengono condotte le trattative diplomatiche fra occidentali e Russia agevola forse il buon esito, però devono fare acrobazie per soddisfare la curiosità popolare dato che il tempo passa e il nervosismo cresce. A chi vive a Berlino è vietato proibire che diventi nervoso e questa gente anela di sapere quale domani si intende riservarle. Ora gli esponenti dell'opinione pubblica locale manifestano perfino il timore che gli uomini politici della zona occidentale possano adagiarsi nella quiete del loro ambiente e li invitano a documentare la solidarietà venendo a tenere riunioni tra le mura della città assediata, così come incitano gli alleati, nel caso che una nuova conferenza a quattro debba essere indetta, ad adoperare «per gli orecchi totalitari» un duro linguaggio. Quindi ammoniscono che è troppo presto per gridare vittoria: Berlino ancora non dispone di un sicuro collegamento con l'Ovest, anzi è notorio che, mentre gli alleati non recedono dalla condizione preliminare della fine dell'assedio prima di iniziare trattative, i russi restano irremovibili sulla negativa.

Queste giornate sono per i berlinesi un alternarsi di docce calde e fredde: respirarono di sollievo nel sentire che i russi avevano acconsentito a sbloccare 25 dei 350 milioni appartenenti al municipio per permettere il pagamento degli stipendi e dei salari arretrati ed ecco saltar fuori che la decisione del comando supremo sovietico non rappresenta un cedimo perentorio per gli uffici subordinati di controllo e per la cosiddetta Commissione economica tedesca che in pratica è il governo della zona orientale. Oggi ancora i berlinesi si rallegrano perchè Parigi, temendo che la Ruhr possa diventare oggetto di compromesso nel corso di eventuali trattative, si rivela anch'essa intransigente e si oppone a ritardi nell'organizzazione del governo della Germania occidentale (che i russi vorrebbero vedere sparire) e d'altro canto si domanda se sia lecito salvare l'ottimismo mentre la stampa dell'Unione sovietica si mette proprio adesso a diffondere notizie di prossima evacuazione di Berlino da parte degli alleati. Quella stampa, se Mosca fosse ben disposta, avrebbe potuto tacere.

Alquanto sibillino il riepilogo della situazione fatto dalla «Taeglische Rundschau», organo ufficiale del comando sovietico in Germania: ammette che Berlino costituisce un pericolo, tuttavia dice che più le condizioni odierne si prolungano e più negative cose si dimostrano per la città e per gli interessi dei suoi abitanti senza che questo possa influire sulla evoluzione degli avvenimenti politici internazionali. «Le linee generali non possono essere influenzate da tempeste in un bicchier d'acqua; delle tempeste possono invece risentire coloro che vivono nel bicchiere».

i. z.

Violento dissidio a Trieste fra "cominformisti„ e "titini„

Trieste, 9 agosto.

Il dissidio fra «Cominformisti» e «nazionalcomunisti slavi» va assumendo forme sempre più estreme e violente tanto in questa parte del territorio libero quanto in quella sotto il controllo militare jugoslavo, dove per i Cominformisti comincia a scottare la terra sotto i piedi.

A darcene conferma è *Il lavoratore* stesso, il quale, stasera, si scaglia contro gli ex-compagni Babic e Uralc, che ora militano nelle file dei nazionalcomunisti slavi, definendoli «frazionisti antisovietici» e «banda trockista» che tenta di soffocare la democrazia e la stampa. E' inutile precisare che prima del dissidio quelli dal summenzionato giornale idolatravano Tito e il suo regime politico e oggi sono passati dall'altra parte. Teoricamente, si intende, chè praticamente ai giornali comunisti tra cui *Il progresso*, Babic e Uralc hanno mozzato il respiro, togliendo loro la possibilità di uscire in quanto la tipografia di dove seguita a venir fuori molto faticosamente *Il lavoratore* (e non sappiamo ancora per quanto tempo gli sarà concesso di essere stampato) è, di fatto e di diritto, nelle mani dei nazionalcomunisti slavi, cioè di Babic e di Uralc che ne sono i rappresentanti.

Il predetto quotidiano cominformista dà inoltre notizia dell'avventura toccata al compagno Marcello Pettarin fino a ieri molto quotato nelle file «titine». Costui, infatti, è stato espulso oggi dalla zona B, dalla difesa popolare di Capodistria. Riparato in questa parte del territorio sotto il controllo del governo militare alleato, veniva tratto però in arresto da una pattuglia della polizia civile, a seguito di una condanna a diciotto mesi di carcere inflittagli l'anno scorso da un tribunale del G.M.A. di qui, concludeva che, peraltro, il Pettarin non scontò perchè riparato in zona B dove appunto gli è capitata quest'altra disavventura dopo le sue manifestazioni cominformiste.

Si apprende pure che a Capodistria un ex-ufficiale della difesa popolare addetto al controllo della trebbiatura del grano per conto del comitato popolare, ha ucciso domenica sera, con un colpo di rivoltella, l'agricoltore Vittorio Zucca, da Sarmadia di Capodistria. Il fatto è stato preceduto da una violenta discussione sorta tra i due per una contestazione sulla quantità del prodotto da consegnare all'ammasso. La salma dello Zucca è stata trasportata all'obitorio del cimitero di Capodistria.

A Trebiciano, infine, località sopra Trieste, durante un raduno dell'U.A.I.S., che nell'intenzione degli organizzatori cominformisti avrebbe dovuto dimostrare l'avversione dei partecipanti a Tito, è stato turbato dalle intemperanze dei sostenitori di Tito che hanno affrontato gli avversari politici dando luogo a molti tafferugli con alcuni feriti.

Il P. G. impugna la sentenza pronunciata contro De Vecchi

Roma, 9 luglio.

La sentenza con la quale la Corte d'Assise speciale di Roma il 14 novembre dello scorso anno ritenne Cesare Maria De Vecchi, colpevole del delitto di insurrezione armata e lo condannò a cinque anni di reclusione interamente condonati, assolvendolo dall'imputazione di cui all'art. 2 della legge speciale ed applicando l'amnistia per l'altra imputazione di attività squadrista ed atti rilevanti, è stata impugnata per Cassazione dal Procuratore generale.

Lamenta il ricorrente che la Corte non abbia ritenuta estintiva per l'applicazione dell'amnistia le cariche di dirigente del fascismo in Piemonte e il membro del direttorio federale ricoperte dall'eguerarca. La sentenza impugnata avrebbe errato in quanto l'elemento delle elevate funzioni direttive non deve desumersi dalle cariche astratte abbiano dall'effettivo esercizio delle funzioni svolte. Ora nel caso in esame le cariche la questione furono ricoperte dal De Vecchi anteriormente alla cosiddetta marcia su Roma in epoca cioè in cui i fascisti svolgevano, ciascuno nell'ambito della propria sfera, proprie iniziative dirette al fine di consolidare il fascismo in via di formazione, come partito politico. Coloro che diressero allora il movimento ebbero, secondo il Procuratore generale ricorrente, compiti di grande rilievo politico specie in città come Torino e Milano che furono la culla del movimento insurrezionale, per cui non può dubitarsi che essi rivestirono funzioni di elevata direzione politica.

La Calosi condannata a 8 anni e 10 mesi

LA SENTENZA AL PROCESSO DI FIRENZE

Firenze, 9 agosto.

L'on. De Marsico ha ripreso stamane alle 9,15 la sua arringa di difesa e l'ha ripresa al lontano e un quarto[illegible] quattro ore di ininterrotta oratoria, quattro ore di eloquenza travolgente e quando l'oratore ha finito è risuonato un applauso scrosciante che è durato un paio di minuti.

Nella sua seconda parte dell'arringa, l'on. De Marsico ha trattato ampiamente della tragica sera e delle ore che la precedettero. Nessun dubbio che l'Andreoni aveva preordinato l'aggressione: troppe cose lo dimostrano; nessun dubbio che la Calosi temesse di essere aggredita; i biglietti anonimi ricevuti, dei quali aveva dato notizia alla polizia sono lì a parlare. I biglietti hanno tutti la stessa grafia, la stessa impronta mentale che il difensore non dubita possano essere dell'Andreoni.

Dopo aver descritto i momenti che precedettero il delitto e l'istante in cui la Calosi sparò sull'individuo che vide entrare nella sua camera, l'oratore affronta il punto più delicato del processo, quello della molteplicità delle versioni rese dall'accusata sul fatto. Il patrono di difesa si dà a un avvincente ragionamento di psicanalisi per spiegare le ragioni di questa molteplicità di versioni e in particolar modo della seconda versione, che secondo lui non ha alcun peso giudiziario ma va affidata al psichiatra e al psicanalista. Si è affermato da parte dell'accusa che la Calosi è sola una bugiarda, una mentitrice, una simulatrice. La Calosi ha insistito cinque giorni sulla versione vera del fatto, quella dell'aggressione e non venne creduta; è stato allora che sentendosi di fronte a questa muraglia di incredulità che non poteva infrangere è giunta al punto di sostituire se stessa, attrice e autrice del dramma, con una seconda persona che aveva molta somiglianza col marito e poi con altre persone ancora create dalla sua fantasia. Tutto questo non è frutto che di allucinazione dell'istinto e della mente malata di disperazione, di non essere creduta quando diceva il vero. Non si può chiedere a una donna una sincerità e una emotività tale da farla reagire e commuovere, quando lo vegli la parte civile, il procuratore generale e il pubblico. Il carcere indurisce e rende a volte cattivi. Il difensore esamina quindi a lungo tutti i particolari di contorno del delitto e in special modo il fatto che il coltello con il quale la Calosi fu ferita al braccio sarebbe stato fatto acquistare dalla stessa Calosi a mezzo dell'Andreoni. Confuta con ingegnosità l'affermazione di chi ha asserito ciò e definisce falsa la versione della Farina, la fidanzata di Andreoni, che si ricordò di tale particolare così importante solo a diversi giorni di distanza dal fatto. Nega che la ferita riportata dalla Calosi al braccio sia prodotta da autolesione. L'on. De Marsico terminа invocando che sia restituita alla famiglia che l'attende Giuseppina Calosi, che ha ucciso esclusivamente per legittima difesa.

Nel pomeriggio ha preso di nuovo la parola il P. G., che ha controbattuto le affermazioni del difensore De Marsico e in particolare la tesi della legittima difesa, negandola recisamente. Il pubblico, che evidentemente sulla di opinione con il mutare degli oratori, applaude anche lui.

Si è alzato di nuovo l'on. De Marsico per rispondere al P. G. e un nuovo fiume di eloquenza si è scatenato nell'aula. Egli insiste nella versione che Giuseppina Calosi deve essere assolta per legittima difesa, perchè legittima difesa vi fu e non altro. Motivi passionali di gelosia non esistono. La Calosi uccise per difendersi. Il pubblico applaude di nuovo. Chi non applaude è la vecchia madre dell'Andreoni, che in un angolo piange e impreca commossam

CRONACA CITTADINA

DOPO LE DISPOSIZIONI PER IL TIPO UNICO

Per il pane c'è una legge ma chi sa farla rispettare?

I contrastanti argomenti dei fornai, dei mugnai e dei consumatori

La questione del pane bianco è tuttora insoluta. Teoricamente è in confezione di pane diverso da quello di tessera è proibita. In realtà tutti i panettieri infrangono la disciplina e vendono apertamente il pane bianco. Le autorità minacciano sanzioni ma non le applicano, ed i panettieri, per premunirsi dalle possibili (ma non molto probabili) sanzioni, chiedono di essere ufficialmente autorizzati a violare la legge. E' una specie di giochetto, del quale, in fondo, non si lamenta nessuno, e meno di tutti il consumatore.

I vari prezzi

Aumentato a equo remunerativo il prezzo del pane di tessera, il prezzo del pane bianco ascilla ora sulle 150 lire al chilo. A chi dice che esso è troppo alto, il panettiere risponde con un piccolo calcolo: la farina costa a Torino 135 lire al chilo, il cosiddetto «dato di panificazione» (che comprende tutte le spese e lascia un margine di guadagno concordato con l'Ispettorato dell'Alimentazione) corrisponde attualmente a 37 lire. Un chilo di pane bianco dovrebbe quindi costare 172 lire ma, se si tiene presente che con un chilo di farina si ricava un chilo e 160 grammi di pane, il conto delle 150 lire torna.

Ad ogni modo sembra che i panettieri torinesi — così almeno ci assicura il loro presidente Bracco — siano propensi ad osservare una disciplina più rigida ed a confezionare pane bianco soltanto in via eccezionale. «Si dovrebbe comprare una paposcia bianca come si compra una brioche o una bignola»: questa è la tesi conciliativa dei torinesi. Ma nelle altre province i panettieri non vogliono saperne di rinunciare alla normale produzione.

Un'altra cosa che sembra stare a cuore ai panettieri è il miglioramento del pane di tessera. Dall'attuale abburattamento all'85 per cento, con 10 per cento di miscela, si dovrebbe passare ad un abburattamento all'83 per cento, restando invariata la percentuale della miscela. «Ho dato ordine agli associati — afferma Bracco — di non ritirare più, a cominciare da domani, la farina della Sepral se non sarà abburattata all'83 per cento». Tutto sta a vedere che cosa farà la Sepral.

I panificatori rivolgono ancora ai mugnai l'accusa di comprare dai contadini il grano che eccede le quantità contingentate a prezzi troppo elevati, dalle 9 alle 10 mila lire il quintale, mentre nelle campagne dell'Emilia qualità migliori sono offerte a 7-8 mila lire. «Se il frumento costasse a costar meno, livellandosi ad una quota di poco superiore alle 6250 lire che è il prezzo pagato dal Governo e già abbastanza remunerativo per i contadini — fanno rilevare i panettieri — è naturale che anche il costo delle farine extra sarebbe più basso: sulle 110-120 lire il chilo, tale da consentire la vendita del pane bianco a 130; questa cifra sarebbe onesta e non solleverebbe alcun malcontento fra i consumatori».

Dal canto loro i mugnai replicano che anche nell'Emilia il cereale non è a così buon mercato come si crede — in queste ultime settimane, anzi, acuendosi il periodo di congiuntura, esso avrebbe subito un aumento generale dalle 2 alle 3 mila lire — e che, ad ogni modo, le lievi differenze in meno sono largamente coperte dal costo del trasporto e dal rischio dei lunghi viaggi. Pure i mugnai hanno una precisa accusa da lanciare contro i panettieri: «Noi vi diamo la farina sulle 115-120 il chilo, vari sono i casi sulle 130; perchè vendete il pane a 150 quando potreste cederlo anche a 140 a 135 come si verifica in alcuni esercizi che si trovano alla periferia della città? Perchè alcune vostre rivendite cittadine pretendono anche 160 lire e oltre danno un chilo di pane bianco contro il conferimento di un chilo di farina della tessera e 50 lire in contanti? Quest'ultima cosa è il più increscioso, in quanto porta il prezzo addirittura a 170 lire al chilo più quel famoso etto e mezzo di sale che si guadagna il fornaio!».

La tessera boicottata

Nella controversia fra panettieri e mugnai, è ovvio che alla fin fine deve pure inserirsi il consumatore. Ed ecco sostanzialmente il tono delle lettere rivolteci in questi giorni: «Noi facciamo le spese di tutto. Le recenti disposizioni, molto dettagliate e draconiane, hanno ottenuto come risultato di far aumentare di 40 lire il pane della tessera, che è peggiorato notevolmente nella qualità e nella cottura, diminuendo immangiabile. I panettieri poi, dopo il primo spauracchio — che ha imposto sulla carta il tipo unico e ha dato nuova vita alla borsa nera agonizzante — si sono ora dedicati quasi esclusivamente al pane bianco, omettendo molti giorni di confezionare quello della tessera. Vi è di più. Prima, chi voleva avere una qualità migliore poteva versare i tagliandi annonari e ritirare il pane bianco pagando la differenza di prezzo; ora non si può più: i panettieri non accettano la tessera: si sono passati la parola d'ordine e la boicottano in tutti i modi, rispondendo invariabilmente che i tagliandi non servono a nulla, che nessuno più vuole il pane della tessera».

Come si vede, su un problema così importante molte sono le campane e tutte suonano in tono diverso. Tutti hanno un po' di ragione e un po' di torto. Tutti discutono e nessuno interviene. Nemmeno l'Ispettorato dell'Alimentazione che, nota la legge, dovrebbe pur farne rispettare le norme.

Il temporale di stanotte

Fulmine nelle cantine del Console del Panama

Con un'atmosfera satura di elettricità un nuovo temporale si è scatenato ieri sera, poco prima della mezzanotte, sulla nostra città. Per circa mezz'ora numerosi lampi, accompagnati da forti boati, si sono abbattuti sull'abitato.

Fortunatamente i danni non sono rilevanti. Solo in piazza Rivoli un fulmine è caduto a mezzanotte sulla palazzina abitata dal Console del Panama, provocando nelle cantine l'incendio di cavi elettrici e tubi conduttori.

Il compito dei due distaccamenti di Vigili del fuoco, subito accorsi, non è stato dei più facili in quanto nei locali degli scantinati si erano formati dei gas venefici. Ciò nonostante, in poco più di un'ora il fuoco è stato domato.

I danni si fanno ammontare — dopo una prima sommaria valutazione a circa mezzo milione.

Concorso teatrale del '48

E' stata costituita la commissione di lettura per il concorso teatrale bandito dal comitato coordinatore celebrazioni del '48. Fra qualche giorno essa inizierà l'esame dei 139 copioni presentati.

I sindacati socialcristiani incominciano a funzionare

Domani sera, alle 21, nella sede di via S. Anselmo, i lavoratori cristiani daranno vita alla loro organizzazione sindacale autonoma, eleggendo un comitato esecutivo di undici membri. Costituirà questo, l'atto di nascita ufficiale, seppur provvisorio (in quanto solo il congresso nazionale dei lavoratori cristiani, previsto per la metà di settembre, stabilirà definitivamente in materia).

Quali saranno intanto le funzioni del nuovo comitato esecutivo? E' stato dichiarato da parte di molti esponenti socialisti che essi non intendono abbandonare gli uffici attualmente occupati nelle diverse sedi sindacali. Si tratterà però di una pura e semplice — oltrechè provvisoria — coabitazione, in quanto essi non potrebbero nè intenderebbero prender parte alla vita interna dell'organizzazione.

Prima cura dei dirigenti, invece, sarà quella di notificare la propria costituzione in sindacati autonomi, a tutti gli enti interessati ai problemi pratici del lavoro: Unioni industriali, commercianti, agricoltori, bancari, ufficio del lavoro prefettura, ecc. Lo scopo è evidente: esser chiamati a prender parte a qualsiasi discussione, trattativa o incontro, in rappresentanza e a difesa degli interessi dei lavoratori.

Notiamo infine in particolare attività svolta in questi ultimi giorni da elementi — che si proclamano nè socialcristiani nè socialcomunisti ma «tecnici» — che da tempo fanno parte di un'organizzazione sindacale distinta dalla C.G.I.L. Vogliamo alludere alla Confederazione sindacale italiana dei lavoratori (C.S.I.L.), che nella nostra città ha sede in via Bogino 4. I suoi dirigenti affermano che il numero degli aderenti è superiore al milione. La organizzazione — essi dicono — è particolarmente forte nel meridione, ma anche a Torino si noterebbe un certo successo di adesioni. Funzionano già i sindacati edili, metalmeccanici, abbigliamento, spedizionieri.

Abbiamo chiesto ai dirigenti notizie sui criteri che informano l'azione della C. S. I. L. e ci è stata sottoposta una mozione approvata giorni addietro dal loro consiglio nazionale. Si legge in essa, fra l'altro, che la fine dell'unità deve evitare il ripetersi di errori e determinare invece le condizioni favorevoli alla costruzione di un nuovo ordinamento sindacale apartitico e aconfessionale nel quale possano liberamente confluire tutti i lavoratori indipendentemente dalle ideologie politiche e religiose».

E ancora: «E' indispensabile e urgente la costituzione di un organo di collocamento per tutte le associazioni e correnti che intendono riunirsi in una confederazione del tipo accennato, tendente alla realizzazione graduale dell'autentica unità fra tutti i lavoratori italiani».

Per finire, un cenno sulla «Formazione apartitista Sindacato Ferrovieri Italiani», il cui esponente torinese, Fenocchio, gestore a Porta Susa, ci scrive ricordandoci di aver ottenuto 189 voti nelle recenti elezioni Sindacali. «La FASFI — egli afferma — si dichiara contraria al sistema invalso nel Sindacato di procedere alle elezioni di tutte le cariche sindacali, col criterio delle «correnti politiche» le quali da sole si contendono i seggi le cui designazioni imposte dall'alto infirmano il concetto di «apartiticità»: sistema, questo, che è fomite di discordie e disgregamento in seno alla compagine sindacale».

La tragedia di una madre si cela nel piccolo abbandonato a Mirafiori?

Finora nessuno ha riconosciuto il bimbo - Le indagini della polizia

Le apparizioni di bimbi continuano a seguire un ritmo, che ormai può dirsi allarmante. Ma il caso presente ha qualcosa di più triste e di più commovente: si tratta d'un bimbo d'appena 12 mesi, che non parla ancora, balbetta suoni che non sono parole, e quindi non può fornire la più lontana indicazione sui propri genitori e sulla propria casa. La vicenda è poi stranamente complicata dal fatto che anche la madre dell'infante è sparita, e forse anche in modo tragico.

Fu domenica mattina, verso le 8,30 — mentre l'alba era ancora incerta — che due agenti daziari, usciti dal casello di corso Unione Sovietica, nei pressi di Mirafiori, e giunti all'angolo di corso Pitino con via Passo Buole udirono vagiti infantili. Tra l'erba d'un ciglio essi scorgevano un piccolo involto bianco; accorrevano e trovavano, racchiuso in uno scialle di lana, un bimbo. Non si trattava, tuttavia, d'un neonato, come si poteva supporre in un primo tempo, ma d'un bimbo dell'apparente età di un anno.

Il bimbo sotto sorveglianza

Il mistero era preoccupante, sicchè uno degli agenti prese delicatamente il bimbo in braccio e, col compagno, si diresse alla vicina stazione dei vigili urbani, in via Oliveri 19. Il piccino, che aveva cominciato a strillare, diede in breve la sveglia a tutto il corpo di guardia. Ma gli uomini d'ordine sembravano purtroppo inadatti a calmare quel minuscolo protagonista d'un dramma ignoto. Per fortuna accorreva la portinaia dello stabile, Maria Mosca, sessantenne, che, con affettuosità degna della sua qualità di mamma massaia, prendeva in braccio il piccolo sperduto e sapeva presto calmarlo, in attesa che l'ordinante si schiarisse per lui.

Intanto i vigili si erano recati sul luogo in cui il bimbo era stato rinvenuto, e trovavano una giacca femminile di maglia e tre maglie di lana per bambino, tutto un piccolo corredo, che riportarono in sezione. Il bimbo — biondo, piuttosto esile, dall'aspetto intelligente — portava un pagliaccetto giallo chiaro, calzettine verdi e stivaletti e sandaletti di cuoio. Egli aveva fatto subito amicizia con la buona Maria Mosca, che provvide a lavarlo e a dargli la pappa, che il bimbo mangiò con grande appetito. Da quel momento anche il suo umore sembrò mutato; da brusco era diventato allegro e pronto sempre a far buona cera alla sua nuova «nonna». Ma quantunque il piccolo sverduto balbettasse qualche elemento di parole, ogni indizio per chiarire lo, sua prematura ma preoccupante avventura sembrava inutile. Nessuno riusciva a comprendere chi egli potesse essere, e quale fosse non diciamo il suo cognome, ma il suo nome.

L'enigmatica faccenda venne tolta in mano alla Squadra Mobile, che iniziò sollecitamente indagini. Ma, fino a questo momento, esse non hanno avuto esito. Si ignora tutto del piccolo sconosciuto, e si opera che, tra le persone e i curiosi che accorreranno per rendersi conto «de visu» del piccolino, qualcuno possa offrire un'indicazione sulla famiglia, sulla madre, sul domicilio del bimbo, abbandonato una notte di domenica, verso l'alba.

C'è chi fa qualche ipotesi più grave e pietosa che la madre, prima di abbandonare il bimbo, spinta da qualche pietoso e recondito dramma, si sia avviata verso la morte.

Ma siamo, per ora, nel puro campo delle ipotesi, che si possono anche definire arrischiate. Certo è che non si tratta dell'abbandono, non inconsueto, d'un neonato; ma di qualcosa di più complesso e di più grave

Un autista è assalito in corso Giulio Cesare

Vittima d'una strana aggressione, Giacomo Pagliero di 19 anni, abitante in corso Brescia 30, è stato ricoverato al San Giovanni per lesioni al costato e giudicato guaribile in 15 giorni s. c.

Egli ha raccontato che verso le ore 14,30 si trovava a sostare con un camion, di cui è autista, di fronte allo stabile di corso Giulio Cesare 240, quando alcuni individui improvvisamente lo assalirono e lo colpivano con pugni e calci.

Il commissariato incaricato delle indagini ancora non ha assodato la verità, ma la versione del Pagliero appare lacunosa. Data l'ora, è da escludere che l'aggressione avesse movente la rapina; non esistano particolari rancori personali, non sarebbe da escludere che il Pagliero con il rumore del suo camion avesse disturbato gli inquilini dello stabile di corso Giulio Cesare provocando una reazione.

Un ragazzo fuggiasco

Il giovane quindicenne Graziano Corizzi era fuggito da casa venti giorni fa. In seguito alla nostra pubblicazione, intenerito per la ansia della madre, egli inviava un cartolina da Genova, per avvisare che si trovava bene e cercava un'occupazione. Su quella traccia, il padre del ragazzo partiva per la città ligure, dove lo ritrovava.

Insieme al Museo verrà pure riaperta l'Armeria Reale.

Aggrediscono la vittima a sassate e la lasciano esanime al suolo

Otto giovani delinquenti, quattro responsabili di aggressioni avvenuta nel novembre scorso nella zona di Bra e quattro di una rapina ai danni d'un contadino nei pressi di Caluso, sono stati arrestati la notte scorsa.

Del primo fatto si è occupata l'Arma di Cuneo che, attraverso pazienti indagini, era riuscita ad accertare l'identità di misteriosi banditi mascherati i quali, nella notte tra il 12 e il 13 novembre, avevano assalito la cascina di Caterina Modena a Monteu Roero e la notte successiva quella del contadino Luigi Migliasso nella frazione Maraglia presso Canale.

Nell'un caso come nell'altro gli aggressori erano stati legati e imbavagliati sotto la minaccia delle armi, mentre uno dei banditi faceva razzia di oggetti d'oro, denaro, biancheria: il bottino ascese ad un valore di due milioni.

Identificati, come si è detto, i responsabili, i carabinieri sono piombati l'altra notte nelle loro abitazioni e li hanno tratti in arresto; essi sono: Domenico Montecchio di 26 anni, contadino; Natale Giaccone di 26, contadino; Giuseppe Roberi di 28, commerciante; Vittorio Bosio di 31.

A Caluso invece le indagini sono state di più breve durata. Notti fa Bernardo Nigra Gaspinetti, contadino di Castelnuovo Nigra, si era attardato, sin oltre la mezzanotte, in un'osteria di Caluso. Uscito con passo malcerto barcollante, egli aveva imboccato la strada per S. Giorgio, ma ad una svolta quattro ceffi, che avevano il viso ricoperto da una pezzuola, lo aggredirono buttandolo a terra. Quindi, colpitolo con grossi sassi al viso, lo derubarono di due portafogli, di un libretto della cassa di risparmio e di 5 mila lire in contanti. Fatto il colpo, i malfattori si allontanarono a rapidi passi, convinti di aver finito la vittima.

Il Nigra però, che è una robusta tempra di contadino, era rimasto soltanto tramortito.

Stabilito che il Nigra aveva nell'osteria ostentato il denaro, i carabinieri abbero a loro disposizione un'ottima pista e ieri mattina infatti trovarono in arresto i quattro colpevoli che sono: i fratelli Michele e Renato Amoretti, Piero Actis e Angelo Cortinata.

Ripresa la distribuzione delle carte d'identità

Da ogni viene ripreso il servizio di rilascio delle carta d'identità. I possessori di carte non rilasciate su modulo fornito dall'Istituto Poligrafico dello Stato, o comunque non conforme al modello prescritto, «(tali sono quelle rilasciate dal Comune di Torino con data posteriore al 24 gennaio 45)», potranno provvedere alla rinnovazione del documento, presentandosi al Servizio carte d'identità in via Manzoni n. 12 con la vecchia carta.

I parrucchieri per il ferragosto

I negozi da barbiere, parrucchiere, pettinatrici ed affini, osserveranno nella giornata del ferragosto il seguente orario: sabato 14 agosto: apertura ore 8, chiusura ore 20; domenica 15 e lunedì 16 agosto, chiusura totale.

Museo del barocco nell'ex-palazzo reale

In autunno si aprirà nei saloni dell'ex-Palazzo Reale il Museo nazionale dell'arredamento barocco. Il progetto — secondo ci comunica il prof. Carlo Arn — fu elaborato dalla Sopraintendenza alle Gallerie e ottenne l'assenso del Ministero della Pubblica Istruzione. Sono da tempo in corso i lavori di restauro alle pitture dei soffitti e delle pareti, fra cui il consolidamento del fregio settecentesco dei fratelli Fea, dei pannelli del Miel, del capolavoro di Jacopo Palma il Giovane rappresentante la battaglia di San Quintino.

Uno studente si uccide cadendo di bicicletta

Uscito domenica mattina per una passeggiata in bicicletta, lo studente quindicenne Bruno Reiter, abitante in via Ormea 19-bis stava per imboccare la strada di Superga quando perdeva l'equilibrio e cadeva al suolo, fratturandosi la base cranica. Alle Molinette il disgraziato decedeva.

Teschio di donna in un orto

Tre anni addietro si era trovato un cadavere mozzato della testa - Si tratta di resti di un delitto?

Una macabra scoperta è stata fatta ieri mattina da una vecchietta ed in base a precise segnalazione gli agenti del commissariato borgo Dora sono riusciti a chiarire parzialmente un tragico fatto avvenuto ben tre anni or sono.

Verso le ore 10, Margherita Martini, d'anni 60, abitante in corso Giulio Cesare, si recava secondo il solito a raccogliere un po' di verdura in un suo orticello in via Fricca angolo corso XI Febbraio. La vecchietta, chinatasi tra i solchi, stava frugando tra l'insalata per scegliere le foglie più tenere, quando scorse, nascosto tra la siepe di cinta, un involto fatto di giornali e strettamente legato. La curiosità si destò fortemente, ma immediatamente le sopravvenne il timore che si trattasse d'un ordigno esplosivo o del cadaverino d'un neonato. Restò un bel po' titubante, poi con le cesoie la durezza dell'involto e poi decise di chiedere consiglio ad un'amica.

Mezz'ora dopo essa è di ritorno con il fiato grosso a lunghi passi, in compagnia d'una donna della sua età.

— Ecco è là — dice la Martini, tendendo l'indice, appena ebbe varcata la soglia del cancelletto.

L'amica, anche lei, esitò un poco prima di decidersi a sollevare, con mille cautele, il misterioso involto.

— Prima più di un chilo ed è molto duro; non può esser il cadavere d'un bimbo.

Le due stettero indecise se aprire subito nell'orto il pacco, la cui carta era inzuppata dall'acqua adoperata per annaffiare; ma poi pensarono che si sarebbe anche potuto trattare d'una cosa delicata.

— Non si sa mai — conclusero le due, sempre più emozionate. Qualcuno potrebbe vederci.

Con ordine ed impazienza si recarono in casa della Martini, deposero l'involto sul tavolo di cucina e si accinsero ad aprirlo.

A questo punto sopravvenne un nuovo timore, ma poi la curiosità prevalse. La corda fu in breve slacciata, la carta bagnata si sciolse rapidamente e, di fronte alle donne attonite, comparvero le nude occhiaie d'un teschio.

Le due vecchie stettero lì lì per svenire, si appoggiarono con le mani al tavolo, poi si fissarono come per chiedersi reciprocamente soccorso e consiglio.

— Andiamo dal commissario — disse una con un filo di voce.

— Corriamo, corriamo — rispose l'altra.

Il pacco fu abbandonato dove era, e, nella furia, non fu richiusa neppure la porta.

Il dott. Carone, coadiuvato dal maresciallo Ferrante, mezz'ora dopo iniziava le indagini. Il teschio fu esaminato ben bene e portato agli istituti di medicina legale del Valentino. Qui il referto stabilì che si trattava del cranio di una donna sulla cinquantina, morta da almeno tre anni.

Il fatto si presentava comunque sempre più misterioso. Chi era la decapitata e come era finito il misero resto nell'orticello della Martini?

Fortunatamente dagli archivi dello stesso commissariato emerse una circostanza molto utile: nel '45 una donna era girovaga dalla vita molto equivoca, era scomparsa. Vane tutte le ricerche, finchè fu ritrovato in un canale dei pressi il cadavere d'una donna. Si pensò subito che fosse il cadavere della scomparsa, ma l'identificazione non era possibile poichè gli assassini, proprio con quello scopo evidente, ne avevano asportato il capo.

Il teschio era ritrovato fa logicamente supporre che appartenga a quella girovaga; forse, appena spicciato dal corpo, il capo fu seppellito in un orticello vicino a quello della Martini e qualcuno, portatolo alla luce zappando, ormai spolpato, pensò bene di disfarsene senza informare la polizia. Fatto un involto lo avrebbe perciò deposto nella siepe ove fu rinvenuto dalla vecchietta.

Le indagini comunque proseguono per fare interamente luce sulla vicenda.

Lettere al giornale

Cortesia e stipendio dei vigili

Un gruppo di vigili urbani ci scrive per riconfermare pubblicamente che essi continueranno ad usare nell'avvenire, come hanno fatto in passato, «quel tatto e quella cortesia che sono le doti caratteristiche che il nostro corpo di vigili urbani di Torino si vanta di far osservare dai suoi componenti». In particolare «vedano i vigili di far cessare la abitudine che molti hanno di uscire ed entrare nei portoni senza scendere dalla bicicletta, attentando così all'incolumità dei pedoni e dei ciclisti». Ecco una buona ragione per applaudire molto; e più severe saranno e meglio sarà per tutti.

Pensioni Previdenza Sociale

«Sono un pensionato della Cassa di Previdenza Sociale — ci scrive il signor Mario Rebora — e ricevo ogni mese la tenue somma di L. 4.068. Ora, da due mesi a questa parte, la Cassa riduce i nostri assegni di 10 lire per devolverle a favore dei disoccupati. Lo so; dieci lire sono un'inezia, ma è proprio necessario venirle a chiedere a noi pensionati?».

Occhio ai ciclisti

Sulla «mobilitazione generale» dei vigili urbani interviene anche una lettrice le quale porrebbe che si prestasse maggiore attenzione al comportamento dei ciclisti. In particolare «vedano i vigili di far cessare la abitudine che molti hanno di uscire ed entrare nei portoni senza scendere dalla bicicletta, attentando così all'incolumità dei pedoni e dei ciclisti». Ecco una buona ragione per applaudire molto; e più severe saranno e meglio sarà per tutti».

Occhio ai ciclisti

Sulla «mobilitazione generale» dei vigili urbani interviene anche una lettrice le quale porrebbe che si prestasse maggiore attenzione al comportamento dei ciclisti. In particolare «vedano i vigili di far cessare la abitudine che molti hanno di uscire ed entrare nei portoni senza scendere dalla bicicletta, attentando così all'incolumità dei pedoni e dei ciclisti». Ecco una buona ragione per applaudire molto; e più severe saranno e meglio sarà per tutti».

Pensioni Previdenza Sociale

«Sono un pensionato della Cassa di Previdenza Sociale — ci scrive il signor Mario Rebora — e ricevo ogni mese la tenue somma di L. 4.068. Ora, da due mesi a questa parte, la Cassa riduce i nostri assegni di 10 lire per devolverle a favore dei disoccupati. Lo so; dieci lire sono un'inezia, ma è proprio necessario venirle a chiedere a noi pensionati?».

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

Per meriti personali e per le sue doti largamente riconosciute nel campo dell'edilizia il Sig. *Ippolito Giuseppe* è stato insignito della Onorificenza di Cavaliere di Merito del Militare Valenziano Cavaliere del Cid. Al neo-cavaliere le più vive congratulazioni.

LA DEVE SMETTERE IL TRANVIERE. — Il tranviere ha sempre la gola secca perchè deve rispondere ai viaggiatori e consumare la saliva distribuendo i biglietti; ma tra una corsa e l'altra se trova alla fermata un bar che apacita la vera *Birra Pilsen* la beve anche lui con soddisfazione e risale soddisfatto sul tram. Chiedetela ed esigetela nei principali locali, ovunque.

ABITI DI MODA per l'estate e la villeggiatura: in puro cotone maco, con garanzia di solidità di tinta e inalterabilità del tessuto: in pura lana gabardine, cotelè fresco, tropical; in tessuti inguallcibili si possono scegliere convenientemente nell'assortimento specializzato di *Delsarto* «Tutte le misure e confezionati». *via Roma* 33 ang. *piazzetta Chiesa*.

LA VASCA DA BAGNO non è un lusso, ma una necessità. Vi offriamo la possibilità di installare la vasca anche nello spazio più ridotto a prezzi convenientissimi, da L. 10.000 in più. *De Rosa, via Bosi* 17, *telefono* 73-450.

VESTITEVI - 10 RATE MENSILI direttamente dalla fabbrica. Confezioni su misura per tutti: uomini, donne, bambini. Abiti estivi e per tutte le stagioni. Stoffe di lusso e per tutte le borse. Ricordate: 10 rate mensili, prezzi eccezionali. *V.A.R., via Basilica* 5 (int.) *Torino*.

LA FUNZIONE PIU' FONDAMENTALE del corpo è la digestione. Interrotta ed ostacolata dalla acidità, dai bruciori, dai crampi allo stomaco rende il corpo flacco e debole. Si risana col *Pirosan*. In tutte le Farmacie

LAVORATORI! Ricordate che solo alla *Cooperativa Calzaturi*, *pia Cottolengo* 23, trovate sandali cuoio moderni per bambini, donna, uomo da L. 900 a 1.900.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra: Ore 11: Dal repertorio fonografico - 11,50: musiche in miniatura - 13,20: Orchestra Ferrari - 13,45: 14a Olimpiade - 14,15: Borsa di New York - 17: Musica leggera - 18: Concerto - 18,30: Musica da ballo - 20,15: Fantasia brillante - 21: «Orfeo» lavoro in musica di Claudio Monteverdi; maestro concertatore e direttore d'orchestra Paul Collaer - 23: La 14a Olimpiade.

Rete rossa: Ore 13,20: Orchestra d'archi - 14: Curiosando in discoteca - 14,20: Orchestra Zeme - 17: Pomeriggio musicale - 18: L'approdo - 18,30: Musica operistica - 19,55: Canti dell'Etna - 21: Varietà musicale - 21,35: Concerto - 22,25: Canzoni e ritmi di successo - 23: La 14a Olimpiade.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: massima +29,4; minima +21,3; media +25,3; umidità 78%; pressione 737,8; vento nord debole; cielo nuvoloso; pioggia mm. 3. — *Previsioni:* cielo ancora in prevalenza nuvoloso; ad intervalli precipitazioni di breve durata; miglioramento nel pomeriggio; temperatura stazionaria.

STATO CIVILE

Parolo Margherita ved. Salza, a. 72; Dema chi Orsola m. Barbaria, a. 71; Valetti Anna m. Cavaletto, a. 39; Tempo Luigi, a. 57; Mondino Barbara ved. Casino, a. 46; Abate Maria m. Burmengo, a. 81; Gastaldi Concetta m. De Rocco, a. 37; Menchiero Carlo, a. 75; Gandolfo Augusta, a. 56; Richilli Caterina, m. Caramellino, a. 54; Ponte Maria m. Zerbino, a. 56; Mariano Emilio, a. 41; Casone Elvira ved. Cunietti, a. 86; Beda Margherita ved. Pistoi, a. 61; Frate Anna, a. 78; Vitta Armando, a. 86; Novero Anna ved Paschero, a. 80; Berobio Pierino, a. 39; Dominici Amé, a. 90; Bianco Francesco, a. 85; Sanfrejean Eva, m. 2; Penko Giovanni, m. 3; Caputo Orsola, a. 64; Serra Vincenzo, a. 55; Chiosso Lada ved. Bechis, a. 67; Bianchi Adamo, a. 56; Tignale Luisa, a. 88; Fak Elvira m. Malinverni, a. 69; Angelini Federico, a. 1; Berardi Donatella, gg. 8; Costa Michelina, a. 68; Reiter Bruno, a. 15; Maranzani Enrico, a. 5; Aluffi Alessandro, a. 35. Di Bellista Elisa, a. 73; Feliziani Pietro, a. 41; Capello Domenico, a. 54; Ferrero Ferdinando a. 55; Gatti Vittoria, a. 72; Elichiardi Maria a. 61; Zampaloni Anna, anni 24.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Michelotti: Riposo; domani ore 21 «Madama Butterfly».

Nazionale: ore 16,30 e 21,30 Rivista con Elena Quirici e Tino Cervi in «Nata per danzare».

Esposizione Valentino: ore 21,30 «Torneo di lotta nel fango».

Edèn Danze p.za Statuto v. Garibaldi, Tel. 44-765: 21 Orch. Cabirelli. Cantano Rinaldi e Vallati. **Club La Fiorida** (p. Solferino, tel. 42-822) 21-1 sui terrazzi. Orch Fiorida dir. da Pavesio, n. Donà **Stabilimento Lutrario** ore 21-24: Scala d'Oro M.o B. Canfora; al microfono Peirone, Accardo. **Chalet Valentino:** ore 21-1 Orch. Lotti. Cant. N. Frati, G. Rossi. **La Serenella:** ore 21: Orch. Serafini, canta Pina Aurora. **Salette Danze** (Valentino): Orch Clerici. Recinto gratuito: ore 21. **Lido Gay.** Tel. 61-596. Orch. Di Cunzolo. Canta Elena Beltramo **Pagoda:** ore 21 Orch. Canessa. **Monteapputiani:** ore 21-24 danze.

ZOO MOLINAR

ZOO MOLINAR

Parco del Valentino. La più importante rassegna di animali esotici attualmente esistente in Europa. L'ingresso è *indipendente* e il *giardino* giunge all'*Esposizione*.

CINEMATOGRAFI

Astor: «L'ora del destino». Michela Morgan, Paul Henreid con Alan Ladd. Fuori pr.: «Joe Louis batte Joe Walcott. L. 139-220.

Doria: «A ciascuno il suo destino» s. O. De Havilland. L. 90-120.

Regio: Ap. 14,30 «Gli eroi dell'isola». Gianni e Pinotto e Rivista ore 16,30 e 21,30.

Metro-Cristallo: «Fanciulle delle folle». James Stewart, L. Turner

Augustus: «La chiave di vetro». Alan Ladd, V. Lake. Prezzi 90-120.

Ideal: (Il locale più fresco di Torino): «I dominatori» con John Wayne e Varietà ore 16,30-21,30.

Alcazar: «La monaca di Monza» Paola Barbara. Locale fresco.

Nazionale: «Sono io l'assassino». Carlo Ninchi, G. Gonda. Pl. 60.

Torino: «Incontro di notte» Del Poggio, Cortese, Stappa. Ap. 14.

Statuto: «Sono io l'assassino». Carlo Ninchi, G. Gonda. Pl. 80.

Massimo: «Le vie del destino». Anna Neagle, Michael Wilding.

Primo,per: «Roma città aperta». Anna Magnani. Locale fresco.

Algi: «Pericolosa missione».

Regina: «Dominatore dei mari».

Astì: «Bandito della California» e 1.o episodio Giro di Francia.

Poi: «Il ribelle»

V. Veneto: «Notti birmane».

Romano: «Sampolo» e Comp. di Riviste M. Ferrero. 16,30-21,30.

Santhià: Chiusura estiva.

Hollywood: «Sono io l'assassino» con Carlo Ninchi e Gerda Gonda. Locale refrigerato.

Imperiale: Dall'imperatore. Var. italiano: «Lady Hamilton».

Vinzaglio: «Natale al campo 119».

Eliseo: «Cercatori d'oro».

Fenjus: «Cuore di bambola». Varietà e Giro di Francia 1.o spia.

S. Paolo: «Natale al campo 119».

Astra «Amore a Sigma-chi» Knox

Esedelfa: «Giovanni Episcopo».

Ginestar: «Rivincita Montecristo».

Odeon: «Due lettere anonime».

Adua: «Vertigine» e Varietà.

Aurora: Giro completo di Francia e «Stella dell'Artusa».

Bresolin: «Gioia di vivere». Var.

Sociale: «Fulmine e ciel sereno».

Colosseo: Addio vent'anni. Russel.

Piemonte: «Noi vivi» Alida Valli.

Moderno (2 film): «Corregidor» e «Prigione d'amore».

Italia: «Angeli del mare».

Apollo: «Romanzo nel West».

Lucento: «Incontro nei cieli».

Diana: Intermezzo matrimoniale.

PROTON
RICOSTITUENTE
EFFICACE
GRADEVOLE
BENE TOLLERATO
STABILIMENTO DOTT. ROCCHIETTA PINEROLO (Torino)
(103

MOBILIFICIO
LUNGO PO
Via A. Diaz, 2 (luogo Pol
VASTO ASSORTIMENTO
MOBILI COMUNI E DI LUSSO
VENDITA RATEALE
Consegna gratuita provincia

ACQUA DI ROMA
(Marca dep. Lupa) antica efficacissima specialità per ricoprire ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di grammi 250. Deposito generale Ditta Nazzarene Polaggi, via delle Maddalene, 50, Roma. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

CINE TORINO
OGGI
una grande ripresa
INCONTRO DI NOTTE
con
CARLA DEL POGGIO
LEONARDO CORTESE
PAOLO STOPPA
LAURO GAZZOLO
LAURA REDI
Distribuzione E.N.I.C.

La fortuna arriva in gondola il 5 settembre
A VENEZIA
Acquista una cartella del Grande Concorso Regata Storica di Venezia. Una serie da L. 100

crampi di stomaco?
mali di stomaco, cattive digestioni, dolori, bruciori ed acidità, si curano con l'antiacido digestivo

FILOKIM
è l'amico del vostro stomaco
IST. FARMACOLOGICO LOMBARDO - MILANO

Sette giorni a Venezia gratis!
E' questo il premio che le Distillerie FABBRI di Bologna aggiudicheranno alla più bella sportiva d'Italia.
Inviate a CIP (via S. Radegonda, 10, Milano) due (o più) fotografie in formato 18x24, delle quali una almeno in costume da bagno; le concorrenti dovranno praticare almeno uno sport.
Soggiorno a viaggio gratis durante il Festival Cinematografico nella incantevole Venezia:
CERCHIAMO LA «REGINETTA DELLO SPORT»!

Il D.D.T. liquido va spruzzato sulle pareti e non nebulizzato nell'aria.

Auff, che caldo !!...
CAMERIERE!
UNA GHIACCIATA DI
Amarena fabbri
SPRUZZATORE PER DISETTICIDA
D.D.T.
non usate uno spruzzatore qualun

Il centauro tisico

Nove o dieci pagine di un poemetto in prosa, *Il centauro*, pubblicate postume, hanno salvato dai flutti dell'oblio il nome e la figura di Maurice de Guérin, e i due grossi volumi recenti dei «Textes français» (*Oeuvres complètes de M. de G.*; Parigi, «Les belles lettres», 600 frs.) che il curatore, Bernard d' Harcourt, commenta con una ragnatela di estetiche dissertazioni, valgono a far rimpiangere un più minuzioso studio biografico. Perchè era una ben curiosa famiglia, questa dei Guérin, nobili campagnoli, con due buoi, due carrette e pochi palmi di terreno, poeti e mistici; tubercolotica la madre e la zia di Maurice, i di lei genitori, tre dei quattro figli. Bastava un raccolto andato a male per tener tutti a stecchetto; e il sarto si pagava magari ogni cinque anni. Maurice, vissuto dal 1810 al 1839, fu discepolo del riformatore La Mennais nel cenacolo della Chenaie, poi fidanzato a metà, indi amator platonico della moglie di un amico poeta, giornalista cattolico a Parigi, dove guadagnò, tutto sommato, 24 franchi, insegnante privato. Il periodo mondano su cui la sorella Eugénie, poetessa un po' bigotta, voleva stender un velo, fu poca cosa: chiacchiere e bevute con un gruppo d'amici tra i quali primeggiava Barbey d'Aurevilly, idillio con la baronessa De Maistre giustamente definito «adulterio virtuoso», matrimonio con una creola che doveva portar a Maurizio una fortuna che non c'era: otto mesi dopo la tisi lo travolgeva. A voler menzionar tutto, si può aggiungere un'oscura, dubbia e fuggevole relazione con una ragazza allegra, che sembra aver servito da modello per *La bacchante*, incompiuta.

Questo provinciale finito sull'asfalto di Parigi a dar lezioni, era un «ermafrodito intellettuale», la cui anima foggiaceva al capriccio dei venti e delle stagioni: vien voglia di definirlo «l'uomo-pianta» quando lo si vede sugger le linfe e la rugiada della terra, piegarsi al soffio dell'aquilone, immergersi nella natura con una spontaneità che sbalordisce. La malattia forse consentiva a Guérin una sensibilità più acuta della normale, un'intensità di sensazioni che addirittura ne governava l'umore e il pensiero (anche l'alcool sembra agisse su di lui con effetto sconvolgente). Certo, l'ambiente romantico, la «scuola» letteraria, la moda, influirono sulla maniera di Guérin, e Bernard d'Harcourt ha ragione di insistere sul marchio in lui lasciato da *Volupté* e dalle poesie sainte-beuviane. Ma la sincerità delle pagine del nostro autore è innegabile. Il poeta del *Centauro*, l'analizzatore dal proprio io, nel *Quaderno verde*, era come quei contadini i quali, sotto la crosta terrestre, vedono come attraverso limpido cristallo, lo scorrere e il ramificarsi delle acque.

Guérin, di fronte alla vita pratica, doveva affidarsi e raccomandarsi agli amici, perchè gli trovassero collaborazioni, lezioni, il sarto e l'alloggio. Quando gli capitò, sorella di un suo scolaro, la creola bionda, slanciata, dall'aria inglese, la cui dote poteva trarlo a riva, s'innamorava della baronessa De Maistre, intellettuale imprigionata in una famiglia mediocre, Giunone a cui un medico aveva, causa un empiastro applicato per troppo tempo, gonfiato il ventre riducendola a portar abiti discinti. Giocando sulla rivalità delle due, Barbey d'Aurevilly gettò Maurizio tra le braccia della creola giovinetta, e la persuase a posarlo (e ne ereditò la baronessa, focoso e platonico egli pure) col risultato che: «se voglio uscire con cinque franchi in tasca, debbo avanzar istanza a Carolina, la quale l'inoltra alla zia». Costei, donna di commercio, lusingata per un momento dal blasone dei Guérin, non aveva tardato ad accorgersi del pessimo affare concluso col matrimonio della nipote, e lucidamente e onestamente pur Maurizio ne conveniva, confessando non rimanergli altro da fare che il proprio dovere, senz'illusioni d'amore.

Per gli studiosi del romanticismo queste pagine sono preziose e pittoresche. Le meditazioni che Guérin, appena uscito dal mistico noviziato di La Mennais (il quale, demagogo e teologo arrabbiato, sembra tuttavia aver presto intuito che il ragazzo, svagato nella primavera del venerdì santo, non poteva riuscir buon prete, nè pastor d'anime e quindi lo congedò forse un po' bruscamente) dedica alla morte della moglie dell'amico poeta, Marie de La Morvonnais, sembrano pagine del romanzo di Tristano, ma di un Tristano che avesse letto, come Guérin, *Volupté* di Sainte-Beuve. Sublimazione della febbre dei sensi, trasposizione mistica di estasi umane, l'amor romantico era ben nella natura di Guérin, lo spronava a tuffarsi nel paesaggio per chiedergli sensazioni malinconiche. Nel mormorio dei boschi, negli incanti marini, sotto la variopinta fuga delle nuvole, il centauro sognava le epoche della terra non ancor contaminate dalla civiltà, popolate di creature misteriose, cercava rifugio nelle grotte, fra le acque stillanti e le ombre.

Di questo mondo favoloso, Maurice de Guérin, venticinquenne sperduto nel tumulto parigino, sembra abbia avuto una visione dai bassorilievi del museo delle antichità, e fors'anche ispirazione da altre composizioni letterarie, di Ballanche, ecc. Tuttavia le origini del poema eran più remote e profonde, prendevan radici nel fervore col quale sin dalla prima giovinezza egli aveva riconosciuto madre nutrice la natura, ascoltandone voci e musiche agli altri inaudibili. Consunto dalla tabe, morbosamente sensibile, la contemplazione era stata per lui un conforto, una musica. Alla fine, del mondo esterno non gli era rimasto che un letto nel quale si rannicchiava per non udire i rimbrotti e le geremiadi della succera-zia, ma dove il rantolo della «orribile infezione» lo perseguitava. Le ultime lettere sono strazianti: «non ho altro asilo per il mio spirito turbato che la camera dove mi rinchiudo, il pezzo di carta su cui vi scrivo, e i pochi sogni in cui mi rifugio». Il suo centauro, declinando, anelava ad abbandonare la vita nelle acque profonde dei fiumi, confondendosi nella gran madre natura. Maurice de Guérin rientrò, invece, agonizzante, nella casa paterna, tra la sorella santocchia, gelosa della moglie fresca, il fratello ottuso e il padre disperato; si spense secondo le regole e i riti della sua casta, lasciando a un bibliotecario inasprito, Trébutien, e a un romanziere fanfarone, Barbey d'Aurevilly, il compito di salvare i relitti delle sue fantasticherie pagane; a due cattolici schietti l'incarico di metter in luce l'ultima poetica immagine della mitologia.

Arrigo Cajumi

Georgia Lange, vincitrice in America di un concorso fra modelle, interpreterà il film: «Vita segreta di Mitty»

Divertimenti per gli americani

Tre novità nell'industria dello spettacolo - I cinematografi per automobilisti - La "Fedelissima,, - Televisione e sue conseguenze

NEW YORK, agosto.

Chi tornasse negli Stati Uniti dal tempo prima della guerra troverebbe tre novità nel campo degli spettacoli e divertimenti: i teatri all'aria aperta per automobilisti, la radio senza rumori, e la televisione. Ognuno di questi rappresenta un impiego notevole di capitale, una trasformazione di abitudini sociali, un nuovo uso del tempo, un nuovo strumento di conoscenza e di divertimento.

«Drive in»

Cominciamo dal D. I. (*Drive in*, cioè entrate dentro con l'automobile) che sono larghi campi con una vasta parete sulla quale la sera si proietta un film. Ossia son cinematografi all'aria aperta, fatti per coloro che viaggiano in automobile, e vogliono fermarsi a passare un'oretta la sera. Nel campo c'è, naturalmente, servizio di buffet e di bibite. Introdotti da poco tempo, si stanno sviluppando. Ce ne sono già 135 con una capacità di 75.000 automobili. Si trovano generalmente lungo le autostrade di grande traffico, e nelle città di media grandezza. Si calcola che soltanto nei centri di almeno 125 mila abitanti possano guadagnare sufficentemente, e che dove ce n'è uno non ne possa vivere un altro per un raggio di 24 miglia, cioè circa 30 chilometri. La cosa curiosa è che una inchiesta ha dimostrato che una buona parte dei frequentatori di questi teatri all'aria aperta non sono generalmente dei frequentatori di cinematografi chiusi, ma sono clienti nuovi. I teatri per automobili hanno un guadagno di circa 4000 dollari per settimana lavorativa, con un altro migliaio di dollari per vendita di bibite e cibo. La grandezza media di questi teatri è d'una capacità di 800 automobili. Essi si sono sviluppati anche per causa del costo delle costruzioni. Un teatro regolare con quattro pareti e l'osservanza dell'acustica costa il doppio d'un teatro con una sola parete.

Programmi scelti

La F. M. o Frequency Modulation, è un nuovo sistema di trasmissione di radio, che non subisce alterazioni per quanto vi siano temporali o correnti elettriche vicine. Si chia ma anche High Fidelity, o Fedelissima, perchè riproduce i suoni con purezza ed esattezza. Potete ascoltare un concerto riprodotto dalla F. M. e nulla vi disturba. Potete anche farvi la barba col rasoio elettrico vicino alla radio, potete far scendere o salire un ascensore elettrico, il suono giunge alle vostre orecchie senza alcuna modificazione, avviluppato da un silenzio esterno assoluto. L'invenzione risale al 1936, ma soltanto nel 1940 cominciò ad avere pratica attuazione con la concessione di 35 canali aerei. L'inventore è il mio collega prof. Edwin H. Armstrong, che dev'essere considerato come un benefattore dell'umanità. Si dice che l'anno scorso abbia rifiutato un milione di dollari per il suo brevetto.

Le stazioni di F. M. più famose sono due, una delle quali appartiene a un grande giornale di New York. Si considerano specializzate in buona musica. Il miglioramento dei programmi dopo la guerra è stato sotto questo aspetto veramente notevole. La grande maggioranza degli ascoltatori di radio negli Stati Uniti preferisce sempre la musichetta facile, il jazz, i discorsi, le discussioni, i finti tribunali, i drammi poliziaschi, i «melodrammi sentimentali». Le stazioni di F. M. si rivolgono invece in generale a un pubblico scelto, che sottoscrive anche al loro bollettini, nei quali viene dato un annunzio molto circostanziato dei programmi, con articoletti di storia della musica e illustrazioni storiche e aneddoti. Uno di questi bollettini, della stazione più importante di New York, ha soltanto cinquantamila sottoscrittori, il che vuol dire una media di duecentocinquantamila ascoltatori. Non è molto per New York, ma è molto considerando i programmi così scelti. Un'altra stazione, inoltre, ha abolito quasi completamente la pubblicità, che viene limitata ad avvisi discreti fatti prima o dopo un'esecuzione musicale e che si limitano ad annunziare che il programma che si sta ascoltando è dovuto alla tale o tal altra ditta.

La terza novità, e forse la più importante dal lato finanziario, è la Televisione, ossia la Radio fornita di un occhio o specchio nel quale si vedono apparire gli eventi importanti del giorno o scene di teatro o anche cinematografo. La Televisione sta cambiando molti aspetti della vita americana. Dopo trent'anni di esperimenti è arrivata alla maturità commerciale in quest'anno, ed ha subito guadagnato il favore del pubblico, cominciando da quello non indifferente, per numero e per denaro, dei tavernieri, baristi, caffettieri di New York. Il successo rapido ha portato una tendenza al ribasso nei prezzi. Ora si trovano apparecchi persino a 100 dollari.

Teatro in casa

Le conseguenze della diffusione degli apparecchi e del loro buon mercato si possono capire se si pensa che la Televisione è, in realtà, un teatro e un cinematografo in ciascun appartamento. La scoperta può portare rapidamente a una trasformazione di abitudini sociali da cui saranno colpiti i locali pubblici e i trasporti. Per ora il maggior ostacolo alla sua popolarità è il fatto che la Televisione si trasmette con onde orizzontali e non curve, cioè che non può raggiungere distanze superiori all'orizzonte. Non è possibile vedere in California uno spettacolo da New York, come invece è possibile sentire un concerto per Radio.

Intanto si notano gli effetti della Televisione nella vita pubblica. La visione diretta delle aule dove si svolsero i congressi dei due partiti Democratico e Repubblicano, non fu certo incoraggiante. La vista delle facce congestionate e sudate, della sala semivuota dove un'oratrice o un oratore si spolmonava, non contribuiva a consolidare il rispetto per la classe politica americana. Nei prossimi anni i partiti politici dovranno curare che i loro candidati siano anche esteticamente presentabili. Insomma la vita diventa più difficile, più complicata, più meccanica, più vasta di effetti e più ristretta di originalità. I modelli di vita creati nei gabinetti delle Compagnie di trasmissione arriveranno in ogni casa, in ogni stanza, in ogni scuola.

Giuseppe Prezzolini

Consigli agli onorevoli che vanno in vacanza

ROMA, agosto.

Ai deputati che vanno in vacanza consigliamo di mettere nella valigia, oltre ai soliti libri gialli che secondo accurate statistiche rappresentano l'ottanta per cento delle letture degli uomini politici, anche i seguenti libri e trattati; conoscerebbe, direbbe monsignor della Casa, con della lettura di tali opere abbiano istruirsi bisogno. I libri che loro consigliamo sono dunque a prima di tutti Il Galateo di messere Giovanni della Casa, specialmente là dove parla del comportarsi in pubblico; Il Cortegiano, *di messer da Castiglione,* I Caratteri *di Teofrasto* (Ethikòn Charaktères) *nella traduzione di G. Pasquali,* Les caractères *di La Bruyère,* Il Nuovo Galateo *di Melchiorre Gioia,* Foundation of Character, *di A. T. Shand,* Temperamento e Carattere, *di del Greco (nella rivista Manicomio Moderno),* Self-Control, *di A. Bain,* Il Vero Signore, *di Willy Farneti,* Some advice to new members of Parliament *(Consigli ai deputati novellini), di Michael Mac Donagh.*

Tanto per cominciare. Ma se impiegheranno in queste savie letture il maggior tempo delle loro vacanze, potremmo sperare che alla ripresa dei lavori parlamentari quei rossi ma onesti rappresentanti del popolo si ripresenteranno vergognosi dei trascorsi passati e desiderosi di mostrarsi diversi, come la servetta venuta sotica di montagna, dopo un anno che è stata in casa di signori, arrossisce delle sue maniere di un anno prima. E andando alla Camera non assisteremo più alle risse, all'accapigliarsi, ai pugilati fra energumeni urlanti contumelie e balzanti all'assalto da questo e da quel settore a undeggianti in mucchi confusi, accorrenti e rifuggenti dal tumulto con corsette isteriche; mentre alcuni giovanotti in livrea, sereni e composti come Dèi (e non sono che valletti ed uscieri), opponevano alla furia una distaccata cortesia, una spassionata forza, una persuasiva alterezza, riuscendo a poco a poco a frangere i gruppi, a sospingere lontano i più scalmanati, a deviare pugni e manate che incassano impassibili sulle loro vaste membra; e lassù il presidente abbandona lo scanno da cui ha fatto equilibrare fino all'ultimo compunzione e martinella, ed un lugubre ululio di sirena si stende sul baccano e intima che si sgombrino le tribune.

* *

Queste letture morali, da cui attendiamo una riforma del costume, ci appaiono urgenti e inderogabili. Perchè avendo assistito ad alcuni pugilati alla Camera debbo dire che finora, invece che la determinazione di rinunciarvi per l'avvenire, è visibile l'intento di portare attacchi ed azioni a sempre maggiore perfezione tecnica, con finte, con aggiramenti, con manovre per eludere questori e valletti, con puntate dimostrative nell'emiciclo dirette a stornare l'attenzione dall'assalto principale portato sui più alti scanni; e già la balistica si associa al corpo a corpo, nel pulviscio del 9 giugno si videro volare le sedie degli stenografi, in quello del 15 luglio ci fu un nutrito lancio di penne a mo' di dardi. Ma il prendersi a pugni o per i capelli è solo la dimostrazione più spettacolare della rudimentale educazione dei rappresentanti del popolo, a solo una minoranza vi partecipa effettivamente; ma pochi si astengono da altre manifestazioni, ingiurie, ululati, fischi, urla; o segni d'intolleranza, o il manifesto dileggio per l'oratore della parte avversa (e schernire non si deve mai persona quantunque inimica, perchè maggior segno il disprezzo para si faccia schernendo che ingiuriando...» Della Casa, op. cit.) interrompendolo ad ogni frase, o peggio ostentatamente ignorandone le parole (e allora c'è chi legge il giornale, chi fa crocchio con alcuni colleghi, chi scrive, chi passeggia per l'emiciclo come nel corridoio di casa sua); insomma il disprezzo di norma di buona convivenza che nei salotti e nelle osterie d'Italia appaiono massime validissime.

Soprattutto nelle osterie. Il nostro popolano non è maleducato, al contrario. Ha tutte le qualità che mancano ai suoi rappresentanti; è cortese con l'avversario, ne ascolta con pazienza le parole, parla senza sbraitare. Ho veduto nelle osterie del Veneto e del Piemonte gente discutere con calma (almeno finchè non si manifestasse la potenza del troppo vino bevuto), con un ordine nell'avvicendarsi dei parlatori, con un rispetto delle idee espresse dagli altri, che qualunque assemblea avrebbe invidiato. Maleducata è la classe media; e specialmente il popolano che s'imborghesisce (guardate a quei sedicenti operai e braccianti e contadini che si fanno uomini politici, agitatori e capipopolo) perde le virtù tradizionali e antiche del popolo senza acquistare le forme e il contegno delle classi superiori. Forse perchè manca da noi una scuola media che educhi i suoi allievi, oltre che istruirli; che insegni loro, con pari urgenza che il latino e le matematiche, il dovere sociale di rendersi graditi al prossimo, tagliandosi certi capelli e lavandosi il corpo ogni giorno, imparando a parlare senza alzare la voce, e non interrompere chi parla, a rispettare le opinioni e le idee discordanti dalle proprie. Una simile scuola non c'è da noi; e in poche famiglie si dà l'esempio e l'insegnamento di queste virtù; e il risultato più evidente di questa manchevolezza è il fatto che gli italiani del ceto medio non sanno stare insieme se non battibeccando, riscaldo, dandosi sulla voce a vicenda. Mettono passione e puntiglio nelle discussioni più che logica, si vergognano di apparire sconfitti da più validi argomenti, anche se urbanamente contraddetti si offendono, prendono fuoco, montano in bestia.

* *

La Camera, con i suoi 574 membri, è di quel ceto una fedele proiezione. Non è questione di sangue bollente, e di terra vulcanica. I più pronti a menar le mani sono piemontesi e siciliani in parti eguali. Ma basta che un deputato tocchi certe questioni che è imperativo categorico di partito ributtare subito, che sui banchi avversari sono ingiurie fiorite, rapide contumelie, facce stravolte, braccia tese con il dito puntato, corpi pronti a scattare. Uno scrittore inglese di cento anni fa, E. Lytton Bulwer in un suo libro sui caratteri degli inglesi (la traduzione napoletana è del 1844) cita come esempio di vergognosa inciviltà alla Camera dei Comuni «gli starnuti, i soffiamenti di naso, i colpi di tosse, frastuono triste, doloroso, terribile», traverso il quale tuttavia l'oratore sgradito alla Camera riesce pur sempre a fare udire la sua voce. Da noi è raro che il capo del governo, o un ministro, o un capo partito, possa condurre fino alla fine non dico un periodo, ma una frase, senza che le sue parole siano soffocate da urla, lazzi, contumelie, maggiti. E non è nè questione di età o di sesso. Quando il far burrasca diventa per l'estrema sinistra un ordine di partito, a cui tutti abbidiscono come per un gradito diporto (e appena sedato il baccano sul volto di quelli che apparvero i più indignati si allargano sorrisi compiaciuti), fanno spicco alcune deputate che si agitano a gara con i compagni, i loro strilli quasi balenano fra lo strepito come i guizzi degli attizzini nella fosca tessitura della Tregenda nella Symphonie fantastique di Berlioz.

Gli studiosi del carattere distinguono tre stadi di esso, che corrispondono a tre gradi dello sviluppo mentale: 1) Pulsativo, 2) Emotivo, 3) Il riflessivo. La nostra classe media, di cui il parlamento, riposto, appare il concentrato, o la proiezione, sembra giunta solo al secondo stadio; gli resta da aggiungere il terzo che corrisponde all'essere adulto (il primo stadio è quello del bambino) razionale e sensibile, capace di riflessione, di ragionamento, di autodisciplina (self-control). E preferisco incolpare di questa deficienza la maggioranza del nostro ceto medio piuttosto che pensare che per un gioco della sorte si siano trovati riuniti a Montecitorio solo i rappresentanti più ingenui e primitivi di esso.

Paolo Monelli

Meriggio in chiesa: riposo e preghiera

Nuovi casi Kravcenko a New York

Due insegnanti fuggiti

Uno "recuperato,, dai russi

New York, 9 agosto.

Due cittadini sovietici, un uomo ed una donna, che si pensa siano in grado di presentare le prove del «sistema sovietico per l'aggressione ed il controllo del mondo», compariranno fra breve davanti al Comitato per le attività anti-americane in seno alla Camera dei Rappresentanti. Entrambi erano insegnanti nella scuola per i figli dei diplomatici russi a New York ed entrambi hanno abbandonato i loro posti poco prima di ripartire per l'Unione Sovietica.

L'uomo, Michael Ivonvitc Samarin, si è posto sotto la protezione del «Federal Bureau of Investigation» di Nuova York. Il Console generale sovietico a Nuova York, Jacob Lomakin, ha dichiarato che il suo ufficio intende compiere i passi necessari per far tornare in Russia il Samarin che è rimasto nascosto fino a poco tempo fa in un ritiro di russi bianchi a Nuova Jersey.

La donna, l'insegnante Oksana Stepanovna Kosenkina, si trova ora nel Consolato sovietico dopo essere stata «ricuperata» da funzionari consolari sovietici. Il Comitato per le attività anti-americane ha tenuto ieri una speciale seduta per considerare il caso della insegnante rapita e decidere il da farsi. Identificarle l'ordine di presentarsi davanti al Comitato; così i sovietici sarebbero costretti a lasciar uscire la donna che potrebbe ricuperare la sua libertà.

La signora Kosenkina potrebbe illuminare moltissimo il Comitato in merito agli intrighi comunisti se potesse parlare liberamente.

Un componente del Comitato ha affermato che la signora Kosenkina è stata prelevata dalla contessa Alexandra Tolstoi sabato scorso da funzionari consolari sovietici mentre si stava preparando per mettersi sotto la protezione delle autorità americane. I sovietici hanno dichiarato invece che l'insegnante era stata rapita da russi bianchi e che è stata poi «ricuperata».

La contessa Alexandra Tolstoi, figlia del defunto grande romanziere russo, ha dichiarato alla stampa che la signora Kosenkina è stata prelevata nell'abitazione di campagna della contessa Alexandra Tolstoi sabato scorso da funzionari consolari sovietici mentre si stava preparando per mettersi sotto la protezione delle autorità americane. I sovietici hanno dichiarato invece che l'insegnante era stata rapita da russi bianchi e che è stata poi «ricuperata».

La contessa Alexandra Tolstoi, figlia del defunto grande romanziere russo, ha dichiarato alla stampa che la signora Kosenkina è stata prelevata dalla sua fattoria nella campagna di Nuova York da parte di funzionari consolari sovietici e che il Samarin è stato posto in salvo da una organizzazione clandestina in modo che non sia costretto a tornare in Russia. La contessa Tolstoi ha aggiunto che Samarin, la moglie ed i tre bambini sono ben nascosti ed in salvo.

Il fratello di De Gaulle scambiato per un bandito

Parigi, 9 agosto.

(*m.s.*). Ieri nel pomeriggio un automobilista che transitava sulla strada Besançon-Parigi, credette di riconoscere in un altro automobilista che stava facendo cambiare la targa della macchina in un garage, uno dei banditi che da parecchio tempo commettono sulla Costa Azzurra, delitti di ogni genere. Accelerata l'andatura egli giunse in un paese dove esisteva la gendarmeria e informò l'autorità del fatto. Questa provvide subito a inviare sul luogo forze considerevoli di polizia e a far sbarrare le strade principali per prendere in trappola il presunto bandito.

Questi venne effettivamente fermato, non fu poca meraviglia per i gendarmi nel constatare che al trattava invece del signor Xavier De Gaulle, console di Francia in Svizzera e fratello del generale.

Cinque centimetri di gonna

La "accorciatura,, di Christian Dior e i modelli d'autunno - Che significa, questo ripiegamento? - Cose grosse, milioni, prestigio - Ma tutto s'accomoda: basta un orlo

Giovedì scorso è giunta da Parigi una notizia che in ventiquattro ore ha fatto il giro del mondo: i giornalisti che l'avevano captata tra piazza Vendôme e i Champs-Elysées, la telefonarono al loro giornale. Il facondola precedere ai commenti sul nuovo gabinetto di André Marie e sugli ultimi sviluppi della situazione di Berlino. Christian Dior, il primo sarto del mondo, l'uomo che lo scorso autunno aveva imposto le gonne lunghe a venticinque centimetri da terra, aveva presentato il primo modello autunnale nel quale la gonna era salita a trentatre centimetri dal suolo; nella lotta tra gonna e gambe, quest'ultima, con un inspiegabile colpo di stato, si erano avvantaggiate di ben cinque centimetri.

La nuova «misura» di Dior è assai più densa di conseguenze di quanto si possa credere: tutte le case di moda internazionali hanno a quest'ora già in fucina i nuovi modelli per la collezione autunnale, ed una collezione, un *défilé*, impegna spesso cifre di decine di milioni giacchè la moda è soprattutto una industria nella quale si giocano prestigio e capitali. Basti pensare alla lotta sorda che New York conduce a Parigi, una guerra nella quale gli americani si son serviti perfino di un servizio di spionaggio, di agenti, in prevalenza donne, che avevano il compito di disegnare e di fotografare di nascosto i modelli parigini e di trasmetterli per radio in America dove venivano copiati e ricopiati: si pensi che ai *défilés* parigini del febbraio scorso, i quali segnarono una grossa sconfitta per i sarti di New York, erano presenti a questa offensiva primaverile, quattrocento giornalisti e duecento industriali dell'abbigliamento. Le collezioni di quaranta sarti furono trasmesse per televisione in America col commento dello scrittore John Steinbeck, appositamente inviato in Europa.

L'attacco parigino, durato l'intero mese di febbraio e condotto con ottomila modelli di abiti primaverili, fu un trionfo: la bilancia dell'industria della moda fu tutta a favore delle sartorie della Senna. Il new-look «secondo impero» galvanizzò le donne di tutti i paesi. Christian Dior impose la sua linea ispiratagli, pare, dagli abiti neri e tradizionali delle bervidenole delle Halles e la gonna a 38 centimetri, mentre contemporaneamente Marcel Rochas suggeriva con la *guêpière* la vita a cinquanta centimetri di circonferenza. L'abito stile «secondo impero» importava nella confezione, per la ricchezza del «largo», un metraggio di stoffa eccezionale: la sola gonna assorbiva talvolta più di sette metri. In Inghilterra si gridò allo spareco: la questione passò dalle sartorie alla Camera dei Comuni, l'assegnazione dei tessuti, mediante la tessera annonaria, provocò una lunga polemica sui giornali e il governo laburista intervenne con un decreto firmato da Sir Stafford Crippa che addirittura ne ridusceva l'assegnazione per impedire alle donne di seguire il new-look di Parigi.

Ma Dior aveva in mano

Sono cominciate a Parigi le presentazioni dei nuovi modelli autunnali

inconsapevolmente l'industria tessile di tutti i paesi: la crisi delle tessiture del dopoguerra è stata ed è meno grave di quanto doveva essere, anche per merito suo, giacchè le donne di tutto il mondo desiderano gli abiti alla Dior, alla Jath, alla Piguet e alla Balmain. Ci fu, è vero, un minor consumo di calze con l'avvento del new-look: la smagliatura alta, al ginocchio, non costringeva più a buttarle via, perchè restava abbondantemente nascosta dalla gonna. La donna con l'abito lungo riportava una immagine lievemente ottocentesca e con esso un sapore quasi romantico del tempo passato che il dopoguerra, pieno di rimorsi, richiamava con sottile nostalgia. La donna «secondo impero» suggeriva un certo pudore di cui inconsciamente si aveva necessità e le gonne lunghe venivano come a farsi perdonare offese ancora recenti. Tanto entrarono nel gusto, così facilmente si acclimatarono anche agli occhi più disabituati che le ragazze con le gonne corte, al ginocchio, come ancora capitava di vederne nella provincia e all'estero, specie in Svizzera, davano quasi fastidio.

La gonna lunga «era nell'aria», come disse Christian Dior, e chi si preoccupò di spiegarne le ragioni inutilmente ricorse al cinematografo cercando di trovarne la causa nel successo dei film in costume, dei film storici. Il *tailleur*, che pure sembrava un abito classico, un intoccabile, scomparve d'improvviso: le donne aborrivano la «mascolinità» negli abiti e parevano intente a ricoprirsi femmine fino all'eccesso dopo la forzata livellazione decretata dalla guerra.

Forse è a questo desiderio di femminilità che si riferirono i disegnatori dei modelli, è andarono a cercare in questo senso i suggerimenti al Louvre, ispirandosi agli abiti ritratti nei quadri dell'epoca romantica e della monarchia. Ma abolendo così totalmente le gambe, con lunghe e ricchissime guaine, si veniva però anche a privare la vista di un elemento femminile di non secondaria importanza: è regola ormai comune che l'abito non deve coprire ma sottolineare più o meno discretamente il fisico della donna. Arrivò a questo punto il colpo di genio di Marcel Rochas: coprendo le gambe era necessario sottolineare i fianchi; per far questo era necessario stringere la vita; il risultato fu la *guêpière*.

Dopo questa breve cronaca, ci si può domandare: «Che cosa vuol significare, allora, l'accorciamento decretato da Christian Dior per la prossima moda autunnale?». Certo l'ispettorato inglese per l'abbigliamento avrà tirato un sospiro di sollievo: i cinque centimetri guadagnati equivarranno a chilometri di stoffa risparmiati. Ma Dior non avrà ubbidito a pressioni dell'ambasciata inglese. C'è intanto una grande legge che regola il mondo delle sartorie: una moda non deve durare più di un anno. Bisogna cambiare, sempre, sempre, a tutti i costi, soprattutto per non lasciare l'iniziativa agli altri, magari agli americani in questo caso. Forse anche la crisi economica ha detto la sua parola: la gonna lunga e ricca costa molto e se la si rende meno lunga e meno ampia, forse costerà di meno. Però c'è pure un'altra ragione: con quelle vesti non si sale comodamente in un aeroplano e la bicicletta bisognava lasciarla in cantina. Era difficile apparire disinvolte: potevano usarle le nostre nonne le quali la domenica andavano alle corse in landò, ma le nostre ragazze che fanno il tifo in tribuna alle partite di calcio.

Il tempo, questo tempo degli aeroplani a razzo, ci richiama naturalmente alla sua e alla nostra realtà: il tempo passato si può ricordarlo, non si può riviverlo. Le Olimpiadi a Londra ci stanno riaprendo gli occhi: le ragazze di oggi si chiamano anche Blankers-koen, come la prestigiosa olandese, olimpionica nel cento metri piani e negli ottanta con ostacoli, e a queste imprese non si adeguerranno mai le generazioni vestite alla new-look. Così le gambe hanno tenuto duro e si son prese la prima rivincita: Dior ha avuto ancora una volta ragione. Anche questa sua accorciatura «era nell'aria»: e si può essere sicuri che le signore «bene informate» si fanno il ferragosto, a Rapallo e a Capri, faranno tutte un orlo di cinque centimetri alle loro gonne.

Domenico Porzio

Bicentenario alfieriano

Quando e dove è nato il Poeta - La tradizione smentita dagli archivi della parrocchia

ASTI, agosto.

Una variante che non è di gran conto ma che è imposta da quella esattezza storica di cui sono rispettosissimi — e giustamente — i nostri studiosi, dovrà essere introdotta nelle enciclopedie e nei testi scolastici, là ove si narra che «Vittorio Alfieri, il sommo tragico, è nato in Asti il 17 gennaio 1749...». C'è un errore in questa data: Alfieri è nato il 16 di gennaio, non il 17, e l'errore, insospettato per tutti, concittadini e biografi, critici e storici, è stato scoperto ora, nell'imminenza del bicentenario della nascita del poeta, bicentenario che Asti si appresta a celebrare attraverso un ciclo di manifestazioni degne della sua gloria maggiore.

E' stato il Centro di studi alfieriani a scoprire l'errore. Nessuno, durante due secoli, si era data la pena di frugare negli archivi della parrocchia di S. Martino, dove l'Alfieri era stato battezzato. E la data di nascita — quella che ha potuto tramandarsi sino ad oggi — più che da documenti ufficiali, era stata ricavata dalla attestazione contenuta in una lettera della madre, la contessa Monica di Tournoa, la quale, vecchia ed inferma, riferendosi alla nascita del figlio, accennava, appunto, alla data del 17 gennaio. Ma l'equivoco in cui ha potuto cadere la vecchia contessa è diradato dalle registrazioni contenute nell'archivio della parrocchia, da cui appare che Alfieri è nato il 16 gennaio ed è stato battezzato nel medesimo giorno. La verifica compiuta dagli esponenti del Centro fra le vecchie carte dell'archivio parrocchiale ha valso a correggere un'altra inesattezza ammessa e radicata dalla tradizione: Alfieri non è nato nel palazzo, dove fra l'amorosa cura con cui sono custoditi autografi e cimeli, le guide indicano ai visitatori la stanza ove è nato il poeta, ma nella modesta casa del patrigno, un palazzotto che sorge nella via intitolata ora a Mazzini, e che va annoverato fra le costruzioni storiche della città, per certi pregi e caratteristiche architettoniche che han potuto sopravvivere alle manomissioni inflitte dagli uomini e dal tempo.

Queste precisazioni e rettifiche, in omaggio all'esattezza storica, costituiscono in certo senso il preludio all'impegno ed alla serietà con cui il comitato promotore delle celebrazioni si appresta a dar corso al suo programma. E il programma, almeno nelle intenzioni dei promotori, è dignitoso e grandioso: mostra di autografi e di cimeli, rappresentazione di tragedie, ricostruzione filmistica della scapigliata giovinezza del poeta, edizione critica delle opere, convegni di studiosi, conferenze ecc. La lena con cui il comitato si è accinto al lavoro è notevole ed encomiabile e c'è da augurarsi soltanto che non abbiano a sorgere intoppi all'integrale esecuzione del programma, il quale colloca le celebrazioni su un piano nazionale, di somma dignità e di grande interesse. Come cornice alle manifestazioni, il cui ciclo si aprirebbe appunto il 16 gennaio prossimo, dovrebbe sorgere, nella sona più pittoresca della città, a cura della Camera di commercio, una Rassegna del lavoro, qual lavoro che l'Alfieri ha celebrato con accenti non peraltri. E anche questa manifestazione, per chi conosce l'impegno ed il dinamismo che l'Ente mette in tutte le sue iniziative, si prospetta sin d'ora come un avvenimento di grande rilievo e di alto interesse.

f. a.

ULTIME NOTIZIE

PRESTITO O INFLAZIONE

Reynaud alle prese con una ridda di miliardi

Parigi, 9 agosto.

(M.) - La chiara e precisa esposizione sulla situazione finanziaria ed economica della Francia che il ministro Paul Reynaud ha fatto ieri all'assemblea nazionale, le prospettive poco rosee che le cifre enunciate dal ministro permettono di intravedere, hanno impressionato il Parlamento e l'opinione pubblica.

«Al mio arrivo — ha detto Reynaud — ho visto aprirsi dinanzi a me la prospettiva di un abisso di mille miliardi di franchi. Per il solo secondo semestre del 1948 il disavanzo probabile è di 200 miliardi, ai quali bisognerebbe aggiungere, senza gli aiuti americani, 130-150 miliardi: il disavanzo probabile è quindi di circa 350 miliardi».

Nemmeno le riforme progettate sembrano poter colmare questo abisso perchè lo Stato dispone alla Banca di Francia di un credito di soli 10 miliardi, e il dilemma che si pone è il seguente: o inflazione o prestito.

Il Ministro non vuole saperne di inflazione e così facendo agisce conformemente agli impegni presi dalla Francia col piano Marshall. Rimane il prestito; ma per lanciare un prestito con successo, occorre un governo che abbia la fiducia del Paese. Il governo Marie e il suo ministro delle Finanze hanno questa fiducia?

Le prime reazioni degli ambienti finanziari al discorso di ieri sono favorevoli e l'oro è disceso improvvisamente sul mercato. Il Napoleone è passato da 4275 a 4150; il franco svizzero da 4125 a 4025; il marengo da 4000 a 3900; la sterlina da 5400 a 5250; e così via. Ma nella popolazione si manifesta sempre una certa reticenza, a parte l'agitazione artificiale creata dai comunisti. Tra l'altro essi hanno scatenato uno sciopero fra i minatori del passo di Calais e secondo le ultime informazioni diecimila di essi hanno abbandonato il lavoro per protestare contro l'autorizzazione a procedere a decreti legge.

La massa è reticente perchè non ci vede chiaro: essa non è ancora riuscita a mettersi in testa che la Francia è oramai un Paese povero. Mancano in Francia molte cose alla popolazione e questa è convinta che tutto dipenda dalla cattiva gestione del governo. Un vecchio slogan insatto, ma che i francesi ripetono spesso prendendo ad esempio l'anteguerra, è che la Francia è il solo Paese di Europa che può bastare a se stesso. Ora da due anni i governi succedutisi hanno dichiarato che la produzione francese ha già raggiunto il livello del 1938 e i tecnici affermano che le esportazioni attuali sono sensibilmente uguali a quelle di allora mentre le importazioni sono aumentate considerevolmente.

La gente fa il conto, e trova che non torna. Se la produzione è come quella d'anteguerra, quando non mancava di nulla e sono aumentate le importazioni, dovrebbe esserci abbondanza di prodotti sui mercati e prezzi bassi. Invece questa abbondanza i francesi non la vedono ed i prezzi aumentano sempre.

Come mai? I tecnici spiegano che la maggior parte delle importazioni è destinata al riattrezzamento dell'industria: ma ora Paul Reynaud ha detto che sugli aiuti americani solo il 9 % è andato al riattrezzamento e il resto è stato utilizzato finora in beni di consumo. La massa ha quindi l'impressione che non le è stato detto tutto e di essere stata ingannata. Essa ragiona con logica semplicista e dà la colpa ai governi. Ora diffida anche di questo che ha parlato chiaro. Eppure Reynaud potrà riuscire nel tentativo soltanto se otterrà rapidamente la fiducia del Paese. Sarà più difficile ottenere questa fiducia che non un voto favorevole del Parlamento.

Il voto avrà luogo probabilmente stanotte. Esso pare ormai acquisito. Reynaud e il governo hanno dato assicurazioni ai gruppi della maggioranza che i diritti dell'assemblea saranno rispettati, e la redazione dell'articolo relativo alla riforma fiscale, che era il più controverso, è stato modificato in modo che il Parlamento potrà pronunciarsi su di esso in occasione della discussione della legge di finanza, a fine d'anno.

Si sta per decidere sulle colonie italiane

Londra, 9 agosto.

I sostituti ministri degli Esteri delle quattro potenze hanno iniziato oggi l'ultima fase del loro lavoro per la sistemazione delle colonie italiane decidendo di occuparsi separatamente della sorte di ciascuna colonia, così da evitare possibilmente che le divergenze concernenti l'una o l'altra di esse, possano pregiudicare il raggiungimento di un accordo sugli altri territori.

La sessione della conferenza si svolge sotto la presidenza dell'ambasciatore americano a Londra Douglas, con la partecipazione di sir Noel Charles per la Gran Bretagna e dell'ambasciatore Parodi e di quello russo nella capitale inglese: Massigli e Zarubin.

I quattro hanno anche accettato che la questione delle colonie italiane venga discussa in questo ordine: Eritrea, Somalia e, da ultimo, la Libia. Il fatto che alle personalità partecipino alle riunioni, mentre finora le conversazioni erano state tenute da figure diplomatiche di rango minore, denota l'accresciuta importanza dell'attuale fase delle discussioni.

Come è noto diciannove stati hanno esposto ai sostituti il loro pensiero sulla sorte delle colonie italiane: cinque nazioni del blocco sovietico hanno costituito un solido fronte in favore del ritorno all'Italia delle sue colonie in un regime di amministrazione fiduciaria per conto delle Nazioni Unite; i Dominions britannici non sono tutti dello stesso avviso, alcuni favoriscono la restituzione della Somalia e dell'Eritrea all'Italia, ma comunque la maggior parte di essi propugna la creazione di un mandato britannico sulla Libia o almeno su parte di essa. Gli stati africani, Egitto ed Etiopia, sono d'accordo nell'opporsi al ritorno dell'Italia nel continente africano. Quanto all'Olanda, al Belgio, alla Grecia, sono neutre. La Cina è favorevole a un'amministrazione fiduciaria internazionale sull'Eritrea e la Somalia, mentre per quanto riguarda la Libia approva la concessione dell'indipendenza o la istituzione di un'amministrazione internazionale. Il Brasile ha appoggiato il ritorno di tutte le colonie all'Italia a titolo di mandato fiduciario.

Violento ciclone a Vicenza e nel Bresciano

Vicenza, 9 agosto.

Un ciclone di inaudita violenza si è scatenato questa sera sulla nostra zona, accompagnato dalla caduta di grandine dai chicchi grossi come noci, causando danni incalcolabili. Numerosi alberi sono stati sradicati e trasportati lontano dalla tromba d'aria che da per tutto seminava il terrore; rami grossi delle piante schiantati sotto l'azione della tremenda corrente d'aria sono stati visti volare come fuscelli in Campo Marzio, nel giardino Salvi a S. Corona e nei viali della periferia, mentre in parecchie zone le conduttore elettriche interrotte hanno lasciato al buio più di un rione.

Anche le linee telefoniche sono state gravemente danneggiate, mentre i fabbricati hanno avuto asportate numerose tegole e pezzi di cornicioni. Si lamentano pure alcuni cedimenti di edifici sinistrati dalla guerra.

Vasti allagamenti sono segnalati nelle campagne della periferia. Armature di casseggiati in costruzione sono crollate e sono state spazzate dalla tromba d'aria unitamente a bancarelle del mercato. Non si contano i camini crollati.

Uno spettacolo impressionante è stato offerto dalla cima della torre della piazza il cui pinnacolo costruito in epoca assai recente ha oscillato paurosamente al punto da far prevedere una catastrofe. Fortunatamente tutto vi è risolto con danni alla sfera metallica terminale e alla banderuola in ferro che sono rimaste contorte. Danni rilevanti si sono registrati nel mercato frutta e verdura. Quattro feriti fra cui una suora sono stati ricoverati all'ospedale. Anche dalla provincia vengono segnalati gravi danni alle piantagioni e a parecchi edifici.

Brescia, 9 agosto.

Violento e quasi improvviso un tremendo nubifragio si è abbattuto a Ponti San Marco, nella zona antistante il lago di Garda. Il ciclone è arrivato sulla zona mentre il cielo era quasi sereno e il sole era ancora alto in cielo. E' stato questione di non più di cinque o sei minuti, ma la violenza del vento e l'acqua scatenata, frammisti in grandine, hanno ridotto ogni cosa, nella zona colpita, in una desolante rovina.

Fortunatamente quella piaga devastatrice non è molto estesa in quanto si può calcolare che l'uragano ha colpito una zona di circa un chilometro e mezzo di lato. Inoltre il nubifragio ha trovato ancora i contadini nei campi ed essi hanno potuto rifugiarsi sotto gli alberi o sotto qualche porticato e perciò non si lamentano fortunatamente nè vittime nè feriti. I primi danni accertati sono i seguenti: tre cascine rase al suolo completamente, sotto le rovine sono rimasti uccisi alcuni capi di bestiame; devastazione di una fabbrica di mobili e di una segheria; l'alto camino di una fornace è rimasto troncato in due; tutti i tetti delle abitazioni sono stati asportati; nei campi i cereali sfogliati tutti alle radici; diecine e diecine di alberi di alto fusto sradicati. La popolazione, dopo l'allarme, ha abbandonato la zona devastata recando con sè le suppellettili rimaste. I vigili del fuoco e funzionari del Genio Civile sono sul posto per gli accertamenti e i soccorsi dei casi. I danni si calcolano sul 100 milioni di lire.

Riconosce il proprio figlio nel ladro che la vuol derubare

Milano, 9 agosto.

Un fatto di certo non comune ha destato grande impressione a Binasco. Tale Maria Scarazzati di anni 57 veniva svegliata di soprassalto durante la notte da un rumore di vetri infranti proveniente dal basso: una qualche persona doveva essersi introdotta in un laboratorio sottostante all'appartamento, perciò la donna si mise a urlare al soccorso. Il ladro avendo capito di essere stato scoperto cercava di fuggire, ma alcune persone hanno forzato a spallate la porta sbarrata all'interno, facendo irruzione nel laboratorio. Venne accesa la luce, ma lo sconosciuto immediatamente frugando la lampadina con un pezzo di legno, e così si scatenò una caccia furiosa nelle tenebre finchè il malfattore venne acciuffato. La gente stava per dargli una lezione per proprio conto prima di consegnarlo alla giustizia, quando fattasi larga tra i presenti la Scarazzati chiedeva di vedere chi fosse il ladro. Venne acceso un fiammifero; la donna si avvicinò e con un urlo straziante si abbattè al suolo priva di sensi. Nei lineamenti del malfattore segnati dal sudore e dalla paura aveva compiuto un terribile riconoscimento: il ladro contro il quale si era scatenato tutto il paese era suo figlio Antonio Baccolini d'anni 24, un tristo figuro uscito poco fa dalle carceri militari di Pescara, dove aveva scontato una condanna a 14 mesi di reclusione.

Un piccino abbandonato sulle scale della maternità

Asola, 9 agosto.

La scorsa notte, verso le 23.30, un'assistente presso l'Istituto regionale di maternità e infanzia, affacciatasi casualmente a una finestra, udiva provenire dal cancello d'ingresso dei flebili vagiti. Scesa immediatamente, essa trovava sulle scale un bambino avvolto in indumenti femminili. Si trattava di un bel maschietto di una quindicina di giorni, recante al collo un cordoncino azzurro con un cartellino sul quale era scritto di una parte la cifra 70 e dall'altra il numero 101 con l'indicazione «Chiro Angelo, maschio». L'involto conteneva pure lire mille in biglietti di banca di vario taglio.

Il povero piccino è stato oggetto delle più sollecite cure e l'arma dei carabinieri, cui è stato denunciato il fatto, provvede alle più accurate indagini per rintracciare la madre, la quale, evidentemente, ha messo al mondo la sua creatura in qualche istituto di maternità od ospedale. Si teme, d'altra parte, che, in preda alla miseria o alla disperazione, la donna abbia deposto il piccino e il poco denaro disponibile rimastole dinanzi alla porta dell'Istituto per poi mettere in atto qualche proposito suicida.

La tempesta nella Manica

Fuga di cavalli ed elefanti di un circo a Brest

Londra, 9 agosto.

Sotto gli assalti ripetuti di un mare scatenato, la diga che protegge la città balneare di Clayton è crollata stamattina. Un'enorme massa d'acqua ha immediatamente invaso le vie della città che in alcuni punti sono sommerse sotto oltre un metro d'acqua. I danni ammontano ad oltre 100 mila sterline. I turisti, in gran parte londinesi, sono fuggiti in tutta fretta e 200 di essi hanno già fatto ritorno alla capitale.

Anche sulle coste francesi della Manica e dell'oceano una violenta tempesta ha provocato gravissimi danni soprattutto in Bretagna e in Normandia. Si deplorano decine di annegati e l'affondamento di parecchie barche da pesca e yachts che si trovavano al largo.

L'uragano si è esteso a tutto il nord e l'est della Francia, provocando gravi danni anche nei Vosgi e sulla Costa d'Oro, mentre nelle regioni di Bordeaux e del centro la grandine ha rovinato i raccolti e compromesso la vendemmia. A Brest l'uragano ha fatto crollare le installazioni del circo «Boulione»: i cavalli e gli elefanti sono fuggiti impauriti attraverso la città e solo dopo parecchie ore di caccia gli animali sono stati raggiunti e messi al sicuro.

L'eccidio dei Manzoni

Un ragazzo di 14 anni sparò per primo - Gli arrestati finora sono 22 - La causale del delitto

Ravenna, 9 agosto.

I carabinieri hanno promesso che a fine settimana renderanno note le risultanze delle indagini sulla tragica fine della famiglia Manzoni-Ansidei. A tutt'oggi risultano essere in stato d'arresto 22 persone, parte delle quali sono rinchiuse nelle caserme dei carabinieri di Ravenna. Due testimoni al delitto — i quali hanno fatto parte del plotone di esecuzione — hanno dettagliatamente raccontato la scena raccapricciante. Uno degli assassini (aveva allora 14 anni) ha sparato per primo. Ora ha 17 anni, non sembra per nulla pentito d'essersi macchiate le mani di sangue. E' il più allegro dei detenuti. Uno dei principali accusati, il mandante, Silvio Pasi, ha invece rigettato da sè ogni accusa. I Manzoni erano degne persone, egli ha detto. Durante un colloquio avuto con le vittime, il Pasi s'era espresso in questo modo: «Se tutti i proprietari di terre fossero come voi, l'Italia sarebbe un paese felice». Un clima di paura s'era impadronito della gente del luogo, ma sicuro la paura è che i carabinieri proseguano la serie degli arresti. Da quando sono stati compiuti i primi fermi, sono state sospese anche le feste da ballo. E' un fatto generale. Anche il movente dell'assassinio sembra ormai chiaro. I Manzoni non erano accusati di fascismo, nè di collaborazionismo. Dovevano semplicemente essere soppressi, perchè si sarebbe costituita con la loro azienda agricola una cooperativa. Alcuni giorni prima, ai conti Manzoni era stata prospettata l'eventualità «di una donazione al popolo del 90% delle terre». Giacomo Manzoni avrebbe risposto in quell'occasione: «Appena ci saranno delle leggi in questo senso sarà mio dovere obbedire. Prima no». La frase fu la condanna a morte dei conti Manzoni Ansidei.

E' morto a Losanna l'on. Luigi Zappelli

Novara, 9 agosto.

Oggi alle ore 14, in una clinica di Losanna (Svizzera) dove era degente da alcune settimane, è deceduto per grave diabetico il sindaco di Verbania, deputato al Parlamento, on.le Luigi Zappelli, del P.S.I.

Una bambina precoce

Casale, 9 agosto.

Approfittando della momentanea assenza dei genitori, la piccola Ernestina Del Bene di Giovanni, di anni 5, residente a Segalo, si impossessava del fucile da caccia che il padre custodiva in un armadio. La bambina, affacciatasi alla finestra, riusciva a sparare un colpo che disgraziatamente raggiungeva l'agricoltore Carlo Zoccoli di anni 55, ferendolo alla regione glutea e alle gambe. Lo Zoccoli è stato giudicato guaribile in due settimane.

CICLISMO, SCHERMA E CANOTTAGGIO

Tre titoli olimpionici conquistati ieri dagli azzurri

(Nostro servizio particolare)

Londra, 9 agosto.

In quella moderna torre di Babele che è il centralino telefonico di Richmond Park da alcuni giorni rimbombano più pressanti e forse con una nota più lieta anche le voci degli italiani. Venerdì sera c'era da dare la vittoria, l'insperata vittoria, del piccolo lottatore barese Lombardi, che dopo il grande Consolini aveva conquistato alle Olimpiadi la seconda medaglia d'oro per l'Italia. Sabato c'è stato da comunicare il trionfo dei «waterpolisti». Questa sera infine abbiamo tre nuovi successi da aggiungere al lusinghiero elenco: Ghella, il giovane chierese Ghella, nella velocità su pista ha battuto il «campione di casa» Harris; l'equipaggio della Reale Guzzi si è imposto sui «quattro senza timoniere» sulle acque di Henley, e infine Cantone è diventato campione olimpionico di spada. Infine gli italiani hanno ottenuto ancora un secondo e un terzo posto nel canottaggio, un secondo posto nell'inseguimento a squadre su pista ed infine il terzo piazzamento di Mangiarotti nella scherma.

Successi italiani su tutta la linea, dunque.

La più sorprendente delle affermazioni è senza dubbio quella di Ghella. Già l'anno scorso ai campionati mondiali il potente velocista austriaco aveva dato una chiara, se pur sfortunata, dimostrazione delle sue possibilità. Le gomme e qualche errore di tattica lo avevano però tradito, coricchè il chierese non era riuscito a raggiungere il successo sperato. Alle Olimpiadi il velodromo di Herne Hill, gli è stato più amico, sebbene sia in pista su cui abitualmente si allena e vince l'asso inglese Harris. Era proprio quest'ultimo il maggior ostacolo per il nostro ventenne campione, ma Ghella trovandosele in finale non ha avuto apparentemente difficoltà a superarlo, tra lo sbalordimento dei 10 mila spettatori presenti. Nella prima prova l'italiano ha raggiunto il britannico, che era scattato per primo ai 200 metri, ed è passato al comando giungendo primo con un vantaggio di due lunghezze. Nella seconda prova i due velocisti si sono tenuti d'occhio per i primi due giri. Al terzo Harris ha tentato di assumere il comando, ma Ghella è immediatamente scattato acquistando verso i 500 metri un leggero vantaggio, che manterrà fino alla fine aumentandolo anzi a due lunghezze.

Come già nelle eliminatorie gli ultimi 200 metri sono stati percorsi dall'azzurro in 12" netti. Un tempo magnifico. La classifica finale dei 1000 metri, velocità su pista vede pertanto 1.o Ghella, 2.o Harris, 3.o il danese Schandorff (che è stato battuto dal nostro Ghella (in semifinale) e 4.o l'australiano Bazzano.

Il nuovo campione olimpionico partirà domenica prossima in aereo da Londra per recarsi in Olanda, dove parteciperà ai campionati del mondo e si incontrerà nuovamente con Harris. L'inglese ha dichiarato che spera di riprendersi la rivincita su Ghella proprio ai campionati del mondo ma non sarà una cosa facile, data la superiorità dell'azzurro.

La seconda gara ciclistica in programma era oggi quella dell'inseguimento a squadre, dove l'Italia era rappresentata dai Benfenati, Citterio, Bernardi e Puoci, un quartetto formidabile alle nelle prove eliminatorie aveva fatto piazza pulita di tutti gli avversari battendo in semifinale perfino la squadra dell'Uruguay di cui si diceyano mirabilia. In finale la squadra azzurra si è trovata di fronte a quella francese, ed ha dovuto cedere di misura. Tempo dei francesi 4'57"8, tempo degli azzurri: 5'38"7.

Ghella, battendo in finale l'inglese Harris, è diventato olimpionico di ciclismo

Nelle acque di Henley

Anche nel canottaggio dovrapure abbiamo avuto un successo la fortuna non ci è stata totalmente amica. Abbiamo conquistato un titolo olimpionico col quattro senza timoniere della «Guzzi» di Mandello Lario, ma potevamo contare un secondo nel «due con» e uno dei vogatori della Libertas di Capodistria non fosse stato colto da malore proprio nel finale della combattutissima gara.

Comunque, il bilancio finale dei vogatori italiani a Londra è più che lusinghiero, il migliore fin qui ottenuto in una olimpiade: una medaglia d'oro, un secondo posto e due terzi posti.

Quando nelle grigie acque del bacino di Henley, sono apparsi gli azzurri del «due senza» fra i quali era il nostro della Baldesio di Cremona, è cominciato il tifo azzurro. Ma i nostri Fanetti e Boni evidentemente non erano in buona giornata; infatti essi non sapevano reagire subito al veloce inizio della Svizzera e quando l'Inghilterra andava all'attacco dell'armo elvetico, a metà percorso, non riuscivano a seguirla, finendo terzi nettamente staccati.

Un terzo posto conquistava subito dopo anche Catasta dell'Aniene nella finale del singolo, ma il giovane romano... di Vienna, pur difendendosi bene, non poteva fare di più contro «cannoni» come il giganteseo australiano Wood, vincitore indisturbato in 7'24"4/10, e come l'uruguayano Risso, che precedeva l'italiano di oltre tredici secondi.

Finalmente una la volta del «due con» della Libertas di Capodistria su cui s'appuntavano molte nostre speranze. Ed infatti l'armo azzurro, opposto a Danimarca e Ungheria, filava subito in testa dando l'impressione di poter vincere facilmente. Ma a metà percorso i danesi venivano all'attacco violentemente, raggiungendo gli azzurri. Per 100-200 metri i due equipaggi lottavano alla pari, poi improvvisamente i nostri cedevano di colpo mentre i danesi filavano verso la vittoria. Appena terminata la gara si apprendeva che uno degli azzurri, Tarlao era stato colpito da malore ed aveva meccanicamente continuato a vogare. La Danimarca vinceva così in 8'0"5/10 seguita dall'Italia in 8'12"2/10 e dall'Ungheria.

L'amarezza sofferta dagli italiani veniva cancellata infine dalla splendida vittoria riportata contro Danimarca e Stati Uniti, dal «quattro senza timoniere» della Guzzi. L'equipaggio italiano ha dominato dal principio alla fine, respingendo anche il poderoso attacco portato dai danesi negli ultimi 500 metri. Il tempo stabilito dai quattro operai canottieri è di 6'39" contro i 6'43" e 5/10 della Danimarca.

Nelle altre prove il successo è andato agli Stati Uniti nel «quattro con timoniere» e nell'otto e all'Inghilterra.

Il giorno 8 corrente alle ore 14 spirava in Losanna

Luigi Zappelli

Deputato al Parlamento italiano e Sindaco di Verbania

Ne danno il triste annuncio la moglie **Linda Brissa**, i figli **Alfredo** con la consorte **Milano** e bimbo, **Osvaldo** con la consorte **Mariella** e figli **Loredana** con il marito **Raphat Guido** e figli, il fratello **Giovanni** con la famiglia e parenti tutti.

Losanna-Verbania, 9 agosto '48.

La Giunta Comunale di Verbania annuncia con grande dolore la repentina scomparsa di **LUIGI ZAPPELLI**, Deputato al Parlamento e Sindaco di Verbania, avvenuta a Losanna il 9 Agosto 1948.

Il **Consiglio di Amministrazione** della **S.p.A. Almasio di Intra** annuncia la grave perdita del proprio Presidente **LUIGI ZAPPELLI**, Deputato al Parlamento e Sindaco di Verbania, avvenuta in Losanna il 9 Agosto 1948 alle ore 14.

Partecipano al lutto gli **Impiegati e Maestranze** della **S.p.A. Almasio di Intra**.

Il **Consiglio di Amministrazione** della **S.r.l. Editrice Monti e Marone**,

Le **Sezioni di Verbania** del **Partito Socialista Italiano** partecipano la morte di **LUIGI ZAPPELLI**, Deputato al Parlamento e Sindaco di Verbania, avvenuta a Losanna il 9 Agosto 1948 alle ore 14.

Si associano il **Partito Socialista Lavoratori Italiani, zona Alto Verbano**;

la **Sezione di Verbania** del **Partito Comunista Italiano**;

la **Camera del Lavoro del Verbano**;

la **Soc. Operaia di Mutuo Soccorso di Intra**;

tutte le altre **Organizzazioni** affiliate.

(95036

Dopo inenarrabili sofferenze, il giorno 8 alle ore 19.30 mancava all'affetto dei suoi carissimi genitori

27477

Laura Fassino

d'anni 18 - Studentessa

già miracolata dalla Madonna di Lourdes (Francia) dove si recò il 2 giugno scorso, per sopravvenuta complicazione del crudele morbo. Diede prova di fede e abnegazione a sopportare lunghe e inaudite sofferenze, simbolo di virtù ineguagliabile. Si ringraziano tutti quanti vorranno intervenire ai funerali che si svolgeranno il giorno 10 corr. alle ore 17 in Frazione Regina Margherita, via Baracca 8 (Torino). Tram di Mirafiori.

Nel terzo anniversario della dipartita del

27473

Dott. Giorgio Burla

Mamma e Papà nel loro accorato dolore, sempre spiritualmente a Lui uniti, lo ricordano a quanti l'amarono. Messe in suffragio saranno celebrate mercoledì 11 nella Cappella dell'Istituto Sordomuti - Corso Francia 75 - ore 9 e del Cimitero di Bergoglio ore 8.30.

Oggi, 10 agosto ricorre il primo anniversario della perdita del compianto

27447

Bisoglio Angelo

Pensionato A.E.M.

Il figlio e figlia, con famiglie, lo ricordano a quanti lo conobbero e gli vollero bene.

L'8 corr. è deceduta in Villafranca d'Asti la signora

27465

Rosa Ferrero n. Marchiandi

d'anni 78

Addolorati ne danno l'annuncio la nuora **Liletta Ferrero n. Delle Piane** con la piccola **Giovanna**; le sorelle, il fratello, il cognato, i nipoti, gli amici e la fedelissima **Dina**.

I funerali avranno luogo in Villafranca d'Asti martedì 10 corr. alle ore 9, quindi la cara salma proseguirà per Torino ove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Tragico destino ha troncato la esistenza di

Alessio Antonio

di anni 41

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie, il papà, fratelli, sorelle e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 11 corr., alle ore 15.45, nella Cappella del Cimitero Generale.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, via Aurelio Saffi n. 7. Pompe Funebri L'Onoranza - T. 44-

Ieri 8 agosto, nel compimento del proprio dovere, cadeva, nell'Ospedale della Maledia il

TENENTE DEGLI ALPINI

Giorgio Bellante

La Delegazione italiana per la delimitazione dei Confini e il 4° Reggimento Alpini ne danno il doloroso annuncio.

I Funerali avranno luogo in Cuneo mercoledì 11 corr. alle ore 18. Il Corteo Funebre partirà dalla Caserma del 2° CAE (Saccario 2° Alpini) e proseguirà per il Duomo.

Il dott. **Stefano Malinverni**, il dott. ing. **Alberto Malinverni** con la moglie e la figlia **Paola**, la contessa **Paola Gibrario Malinverni** col marito e il figlio **Luigi**, annunziano desolati, a funerali avvenuti, la morte della loro Mamma

Elvira Malinverni Fea

Le sorelle e il fratello, con le loro famiglie, e i parenti tutti si associano nel dolore. La cara salma riposa in Vercelli nella tomba di famiglia.

Pompe Funebri Costa - Tel. 43-516

E' tornata a Dio l'anima buona di

27471

Viale Alinda ved. Mazzia

La piangono inconsolabili le figlie **Celestina** ved. **Mazzia, Letizia, Albina**, i nipoti **Jolanda, Edmondo**, il genero **Rapetti Attilio** e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 11 Agosto a Pettinengo (S. Francesco) alle ore 9.

La famiglia **Zilli**, profondamente commossa dell'indimenticabile dimostrazione di stima e d'affetto data al suo compianto

Marco

ringrazia sentitamente tutti i buoni che parteciparono al suo immenso dolore ed in modo speciale la Direzione Fiat, le maestranze, la Commissione Interna Gruppo Aziendale e tutti i compagni di fede, nonchè le Rev. Suore e personale dell'Ospedale di S. Vito. Le Messe di suffragio saranno celebrate nella Chiesa S. S. del SS. Sacramento - Via Cavalborgone 16 - sabato 14 agosto ore 7 - lunedì 6 settembre ore 8.

Torino, 10 Agosto 1948.

.... sì, d'accordo... ma l'Aranciata San Pellegrino è un'altra cosa!

Lo sapete che in ogni salumeria le 4 etolette di carne SIMMENTHAL sono sempre in frigorifero pronte ad ogni richiesta?

In qualunque ora potrete fare una colazione squisita e appetitosa

CARNE IN SCATOLA
SIMMENTHAL
A. BADA - MILANO

POLVERI PER ACQUA DA TAVOLA
IDROSAN

OGNI 5 SCATOLE UN BICCHIERE IN REGALO
PROF. PASQUINO
C. MARCONI 59 - TORINO - TEL. 682-524

A RATE
MACCHINE CUCIRE
RADIO e BICI
RIPARAZIONI - CAMBI
F.lli LOTTI, via Mazzini 41
...LOTTI vi serve meglio

MAGNIFICI PREMI IN CAMBIO DI

Chiedete al vostro fornitore il regalissimo dei GRANDE CONCORSO magnifici premi in cambio di vecchie lamette!
LAMA BOLZANO
L'UNICO CONCORSO DOVE NESSUNO PERDE!

offerte dalla
STOCK
COGNAC MEDICINALE S. p. A. di TRIESTE
trasmesse da tutte le stazioni della R. A. I. e da Radio Trieste giornalmente alle ore 23 ed anche durante le giornate seconda l'orario annunciato di volta in volta dal Radio-cronista.
Ricordate:
STOCK 84
STOCK Liquori di Lusso e
STOCK Amaro Bianco... l'Aperitivo
definitivamente Superiore

PROVINCIA DI TORINO
COMUNE
di SAUZE DI CESANA
IL SINDACO
RENDE NOTO
che nel giorno 12 agosto 1948, alle ore 11 nell'Ufficio Municipale, avrà luogo un esperimento d'asta, col metodo dell'estinzione della candela vergine, ad unico e definitivo incanto, per la aggiudicazione al miglior offerente di n. 1318 larici e n. 53 pini cembri, radicati in boschi di proprietà ed in territorio del Comune di Sauze di Cesana.
Presso base d'asta L. 3.693.209.
Capitolato e condizioni d'asta visibili nella Segreteria comunale.
Il Sindaco: PAOLO FRA

RADDRIZZATURA
TRAVI e POUTRELLES
SINISTRATE
Ustetrica Abbriata-Reggi
Via Po 3, vicino Piazza Castello
Telefono 43-104 - TORINO

La Società PALMOLIVE
informa che ha ritirato dal mercato nazionale la lama Palmolive fabbricata in tempo di guerra e la ha sostituita presso tutti gli esercenti con
LAME PALMOLIVE "Tipo 1946"
Nel richiedere la lama Palmolive, esigete la dicitura "Tipo 1946" sull'astuccio e sulla lama stessa.
GARANZIA
Per facilitare la prova della lama "Tipo 1946" la Società Palmolive si impegna a rimborsare fino al 31 Dicembre 1948 la spesa sostenuta per l'acquisto, al consumatore che alla prova non ritenesse la lama Palmolive "Tipo 1946" di suo gradimento perchè difettosa. Tali lame dovranno essere ritornate alla Palmolive S. p. A., Via Morigi 8, Milano, comunicando nome e indirizzo esatto del mittente ed indicando il difetto riscontrato. La lama Palmolive sono in vendita al pubblico a L. 150 per astuccio da 10 lame.

Tutto per l'Abbigliamento
A PAGAMENTO RATEALE
Senza alcuna maggiorazione:
TESSUTI - CONFEZIONI - CAMICERIE - SCARPE
BORSE - LANERIE - COTONERIE - ecc.
MAGAZZINI OVER - Via Riberi, n. 6
(a fianco della Mole Antonelliana)

Voi cercate
dopo un lungo periodo d'estenuante lavoro un completo riposo del corpo e dello spirito dove natura, usi, costumi vi danno quel conforto benefico che vi rinnovella la vita

Voi troverete tutto questo nella Svizzera
paese che vi accoglie con gentilezza e cordialità e dove il clima dolce sposa una natura incantevole nel quadro di una tranquilla libertà.
Visto consolare sui passaporti soppresso.
Vendita benzina libera ed illimitata.
Biglietti di trasporto a prezzo ridotto.
Informazioni dettagliate e prospetti presso le agenzie di viaggi e Ufficio Svizzero del Turismo e Agenzia Ufficiale delle Ferrovie Federali Svizzere - MILANO Via Dante N. 12, telefono 85.407 - ROMA, Via del Corso N. 171, telefono 681.506

MODENA 26 settembre 1948 - 3 ottobre 1948
MOSTRA NAZIONALE dei formaggi tipici italiani
Per adesioni e informazioni rivolgersi alla Camera di Commercio, Industria ed Agricoltura di Modena - Ente organizzatore

notti agitate

notti tranquille
senza zanzare
DDT Zeby DDT
Rappresentante per Torino - Cuneo - Alessandria - Aosta - Savona - Imperia: Rag. MICHELE CUIDA - TORINO - Docks Piemontesi - Corso Dante 58 Comp. - Telefono 176-729
Rappresentante per Novara - Vercelli: Rag. NANDO NOVELLI - VERCELLI - Piazza Torino, 4